

Il giornalino della Leonardo

La Costituzione Italiana



Elisa Russo - 1E

Lo stemma della nostra Costituzione, se osservato con attenzione, è formato da diversi simboli e ognuno di esso ha un significato: il ramo d'ulivo che esprime pace e concordia, il ramo di quercia è la forza e la dignità del popolo italiano; la stella simboleggia la personificazione dell'Italia e la ruota dentata d'acciaio è simbolo dell'attività lavorativa.

Il termine "Costituzione" deriva dal latino "constitutio" ed è un insieme di leggi di fondamentale importanza.

Da essa derivano tutte le leggi che utilizziamo per far rispettare la giustizia. La nostra Costituzione è rigida, lunga, votata, compromissoria, laica, democratica e programmatica. La Costituzione è formata da 139 articoli ed è divisa in tre parti:

- artt. 1-12: principi fondamentali;
- artt. 13-54: diritti e i doveri dei cittadini;
- artt. 55-139: ordinamento della Repubblica. Si conclude con 18 disposizioni transitorie e finali.

La storia della Costituzione

La Costituzione della Repubblica italiana, sostituì lo Statuto Albertino (dal nome del re che lo promulgò Carlo Alberto di Savoia: fu lo statuto costituzionale adottato dal Regno di Sardegna).

Prese ispirazione dalla Costituzione francese del 1814 e fu concessa perché Re Ferdinando II di Borbone, il 29 gennaio 1848, aveva a sua volta concesso la Costituzione nel Regno delle Due Sicilie.

All'interno dello Statuto era presente una monarchia costituzionale, in cui il Re deteneva il potere esecutivo, e condivideva la funzione legislativa con le Camere (la Camera dei Deputati e il Senato).

Nello Statuto Albertino, la monarchia costituzionale venne sostituita da una monarchia parlamentare in cui, fin da subito, si venne a instaurare il rapporto di fiducia tra governo e Parlamento e la figura del re assunse funzioni più limitate.

Lo Statuto era una costituzione breve e flessibile: non c'erano rimedi per impedire che la legislazione successiva vi derogasse. Tale caratteristica risultò fatale con l'avvento del fascismo, quando lo Statuto fu derogato per lasciar spazio alle previsioni normative al regime dittatoriale imposto da Mussolini.

L'appartenenza al Partito Nazionale Fascista divenne requisito per poter accedere agli impieghi pubblici. Con l'approvazione delle cosiddette leggi fascistissime (1925-26), il Parlamento fu privato dei poteri e della funzione legislativa, mentre crebbe l'importanza centrale del Capo del Governo, che divenne responsabile solo di fronte al Re.

Fu proprio il Gran Consiglio, nel 1943 a sfiduciare il Capo del Governo Benito Mussolini, chiedendo al re di esercitare la "suprema iniziativa di decisione", determinando così la caduta del regime e l'inizio del percorso che porterà all'approvazione della nostra Costituzione.

Nel 1946, prese via il processo di ricostruzione dello Stato Italiano. Fu chiaro fin da subito che occorreva scrivere una nuova costituzione. Per questo si decise di convocare un'Assemblea costituente con il compito di redigere e approvare un nuovo testo costituzionale, affidando al popolo la scelta tra monarchia e repubblica.

Durante l'assemblea vinse il desiderio di una Repubblica.

La Costituzione entrò ufficialmente in vigore il 1° gennaio 1948.

La Costituzione Italiana

Per essere bravi cittadini bisogna conoscere i diritti e i doveri che dobbiamo rispettare per vivere insieme.

Le norme più importanti sono contenute nella Costituzione della Repubblica Italiana che è formata da 139 articoli e da 18 disposizioni finali.

I primi 12 articoli definiscono i quattro principi fondamentali cioè libertà, democrazia, uguaglianza e giustizia. Gli articoli dal 13 al 54 definiscono diritti e i doveri di ogni cittadino.

Mi ha colpito in particolare l'articolo 2 che dice: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

Quindi tutti abbiamo diritto alla libertà personale (articolo 13), alla salute (articolo 32), libertà di circolazione (articolo 16), di riunirci in maniera pacifica (articoli 17 e 18), all'istruzione (articolo 34), di professare la propria religione (articolo 19), libertà di pensiero (articolo 21), di difesa e giustizia (articolo 24), diritto al lavoro (articolo 35), pari opportunità (articolo 37), diritti e doveri della famiglia (articoli 29 e 30).

Per poter garantire alla società questi diritti, soprattutto da adulti, dobbiamo rispettare i doveri più importanti: eleggere il Parlamento, osservare la legge e pagare le tasse per finanziare i servizi pubblici.

Francesco Licciardi - 3C

COME IL COVID HA TRASFORMATO LA COSTITUZIONE ITALIANA

Leggendo la Costituzione Italiana mi sono resa conto che alcune leggi sono state trasformate dal Covid.

Per esempio l'articolo 4 cita: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto", ma in questo periodo ciò non può essere sempre rispettato perché a causa della pandemia a volte alcune attività devono chiudere.

Inoltre, la nostra libertà di spostamento è stata molto limitata nell'ultimo anno e ancora oggi non siamo liberi di andare a trovare i nostri parenti che vivono lontani, anche se l'articolo

16, per esempio, afferma che ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale. Ma dice anche che questa libertà può essere limitata per motivi di sicurezza o sanità.

Infine, un altro articolo che è stato trasformato è il 18 che stabiliva che i cittadini potevano riunirsi liberamente e senza autorizzazione. In realtà oggi questo non è possibile perché si può andare a trovare un solo amico al giorno e con un numero massimo di persone per evitare il contagio.

Le nostre abitudini sono sicuramente cambiate con la pandemia e anche la Costituzione Italiana ha subito delle modifiche. Speriamo che presto queste misure non siano più necessarie e di tornare alla normalità.

Camilla Sacchi - 3F

Le pari opportunità

CHE COSA SI INTENDE CON PARI OPPORTUNITÀ ?

Con pari opportunità si intende che una persona può avere le stesse possibilità di un'altra senza discriminazioni che possono essere il genere, orientamento sessuale, razziali, condizioni economiche ecc..

Gli articoli che ho trattato sono: l'art 3,4,37

Articolo n°3



L'articolo n°3 della Costituzione ci vuole spiegare che siamo tutti uguali davanti alla legge. Non ci differenzia il titolo nobiliare, il grado o alla appartenenza di una classe sociale, lo Stato di provenienza, la religione o la situazione economica. Infatti secondo me se una persona è disabile, cieca, sorda, ricca o povera ha le stesse possibilità di votare, lavorare... come tutti gli altri. Questo credo che sia molto importante per unirci tra di noi soprattutto in questo momento.

Articolo n°4



L'articolo n°4 della Costituzione ci vuole spiegare l'importanza del lavoro nell'ambito dello Stato non solo come mezzo di sussistenza per i bisogni materiali ma anche come strumento necessario per affermare le proprie capacità e la propria personalità e che tutti i cittadini hanno il diritto di un lavoro.

Articolo n°37

Costituzione italiana

art. 37

- La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.
- La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.
- La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

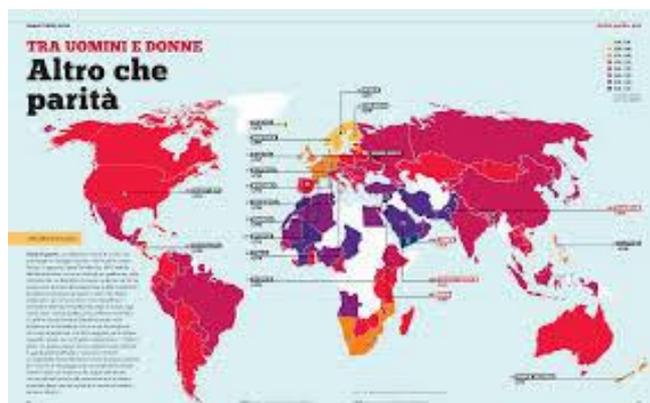
L'articolo n°37 della Costituzione ci vuole spiegare che la donna ha gli stessi diritti, parità di lavoro, parità di retribuzione (quando hanno le stesse prestazioni sia quantità e qualità), parità di progressione nella carriera e parità di diritti all'assunzione degli oneri famigliari. La Repubblica tutela il lavoro minorile e lo Stato assicura anche a essi la parità di lavoro e di retribuzione.

Pari opportunità tra uomo e donna



Le parità tra uomo e donna si fondano sul principio fondamentale dell'Uguaglianza di tutti gli esseri umani e comporta la messa in discussione dell'idea, ancorata nella legge e caratterizzante tutte le istituzioni sociali, secondo cui sussiste una differenza di natura tra uomo e donna che giustifica una diversità di trattamento. Le parità tra uomo e donna servono a migliorare le condizioni delle donne nell'ambito dei diritti costituzionali, dell' lavoro, di cittadinanza e voto e nella legislazione sociale e civile. Anche se ora ci sono le parità tra uomo e donna le donne sono molto svantaggiate in numerosi ambiti della vita quotidiana. Come per esempio nelle istituzioni politiche, nell'ambito dell'insegnamento superiore, nelle posizioni dirigenti dell'amministrazione e delle imprese.

Solo in 6 paesi al mondo le donne hanno gli stessi diritti degli uomini



Da un articolo riportato dal giornale la Repubblica viene citato che solo 6 paesi del mondo hanno gli stessi diritti tra uomo e donna. Questi paesi sono :

Belgio, Danimarca, Francia, Lettonia, Lussemburgo e Svezia. L'Italia si trova in fondo alla classifica UE. Questo studio è stato fatto dalla Banca Mondiale ed evidenzia anche come, a livello mondiale, le donne ricevono solo i tre quarti dei diritti degli uomini.

https://www.repubblica.it/economia/2019/02/28/news/lavoro_e_diritti_solo_in_sei_paesi_al_mondo_e_parita_perfetta_uomo-donna-220343357/

Ancora oggi ci sono le violenze contro le donne



Ancora oggi le donne in Italia e in Europa subiscono violenze e discriminazioni ingiuste. Il 31,5% delle donne tra i 16 ai 70 anni è stata vittima di violenza. Queste violenze vengono chiamate anche violenze di genere e la violenza riguarda proprio le donne e le bambine, molte volte vengono coinvolte anche minorenni nella violenza assistita è un abuso minorile, una violenza psicologica che molte volte succede nell'ambito domestico. Fortunatamente nell'1999 le Nazioni Unite hanno deciso che il 25 Novembre è la giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Sofia Rustico 3 F

I DIRITTI UMANI

Ogni umano ha dei diritti e lo sanno tutti, ma vi siete mai chiesti da quanto tempo ci sono?

Nell'aprile del 1945 i 50 stati che parteciparono alla guerra, si riunirono a San Francesco con lo scopo di promuovere la pace. I diritti umani sono stati dichiarati il 10 dicembre 1948, tre anni dopo il secondo conflitto mondiale per evitare che si ripetessero i 50 milioni di morti e anche discriminazioni di qualsiasi genere. Di questi diritti 4 sono fondamentali: la dignità, la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza di ogni individuo.

Nel 16 dicembre 1966 ci fu un'ulteriore modifica ad essi, ovvero i due "Covenants": la Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali e la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, adottate entrambe dall'ONU.

Esistono 3 generazioni di diritti:

-la prima: i diritti civili e politici sono uguali per tutti e sono inderogabili.

-la seconda: I diritti economici, sociali e culturali e derivano dalle lotte dei sindacati del XIX e del XX.

-la terza : i diritti di solidarietà, delle donne, delle persone appartenenti al LGBTQI+, dei bambini, dei migranti, delle popolazioni indigene, della pace, dello sviluppo, della difesa dell'ambiente, la qualità della vita e l'autodeterminazione dei popoli.

Nonostante questi diritti, le persone discriminano e vengono discriminate continuamente senza un motivo, dato che ogni persona può seguire il proprio orientamento sessuale, la propria religione eccetera... Queste discriminazioni sono molte diffuse nel mondo e vengono punite anche con anni in galera e lavori pesanti o addirittura con la pena di morte, per esempio in: Afghanistan, Iran, Pakistan, Qatar, Arabia Saudita, Emirati arabi e Yemen.

Questo è la prova che nel mondo i diritti sono uguali per tutti ma non completamente, dato che alcuni non li applicano perché discriminano e offendono le persone; ed è per questo che bisogna lottare insieme in modo tale che queste ingiustizie vengano risolte.

Marco Montagna - 3A

TUTTI I DIRITTI CIVILI PER TUTTI

I diritti civili sono l'insieme delle libertà di tutte le persone cioè la libertà di muoversi, di religione, di manifestazione del proprio pensiero, la libertà individuale e collettiva, il diritto alla difesa, la libertà di stampa, la libertà personale. Tutti questi diritti sono garantiti dalla Costituzione italiana che è la legge più importante dello stato, ma la prima volta che sono stati riconosciuti risale a circa settant'anni fa quando nel 1948 fu scritta la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nella assemblea generale delle Nazioni Unite dopo la fine della seconda guerra mondiale. Purtroppo in molti paesi del mondo questi diritti non sono ancora riconosciuti ed esistono associazioni come Amnesty International che si battono tutti i giorni per difendere i diritti umani in Africa, Asia, Europa Orientale ed America.

Anche in Europa non si rispettano i diritti civili, come per esempio i “clandestini”, gli immigrati stranieri, che scappano dalle guerre del loro Paese per sopravvivere e per farlo rischiano la vita ad imbarcarsi su dei gommoni e barche insicure pur di venire in Europa. Queste persone sono chiamate “clandestine” perché non hanno un regolare permesso di soggiorno, scappano da guerre, la povertà e alcuni li rifiutano invece di aiutarli.



Nuovo naufragio nel Mediterraneo: annegati 43 migranti del 20 Gennaio

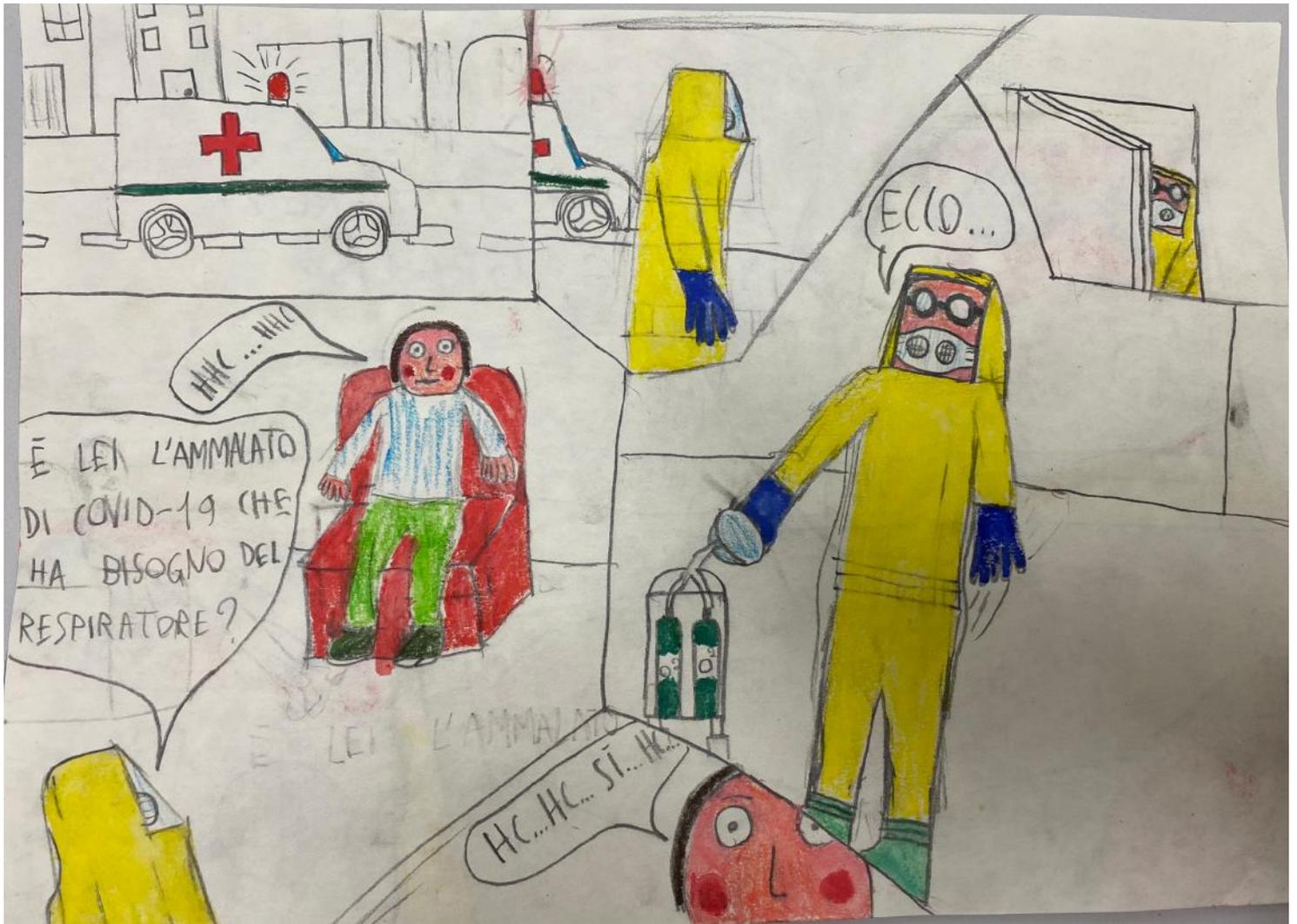
Sono almeno quarantatré i migranti morti in un naufragio avvenuto al largo delle coste libiche, il primo registrato quest'anno nel Mediterraneo. Lo riferiscono l'Organizzazione internazionale per la Migrazione e l'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati, i dieci sopravvissuti sono stati soccorsi e riportati indietro dalla guardia costiera libica di Zawra.



Riguardo gli immigrati vengono violati dei diritti civili come il diritto di avere un ambiente sano e cure, il diritto ad avere una casa, il diritto all'istruzione e al lavoro. Alla TV si vedono un sacco di questi immigrati su barche che possono contenere la metà di loro, come in



Sicilia. Secondo me per queste persone bisogna fare qualcosa, dare loro un tetto sotto cui dormire e del cibo per sopravvivere e non discriminarli ma aiutarli.





Noi siamo tutelati dalla Costituzione Italiana,

«Art. 32. La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato

trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.»

Neces nei paesi dove la sanità non è gratuita, se non puoi pagare il respiratore, ti lasciano lì a morire.

Vittorio Bernasconi - 1D

I DIRITTI DEGLI STUDENTI

Noi studenti siamo sempre (o quasi) stati alle regole che la scuola ci impone, senza sapere se in realtà esse fossero corrette o se i professori le rispettassero.

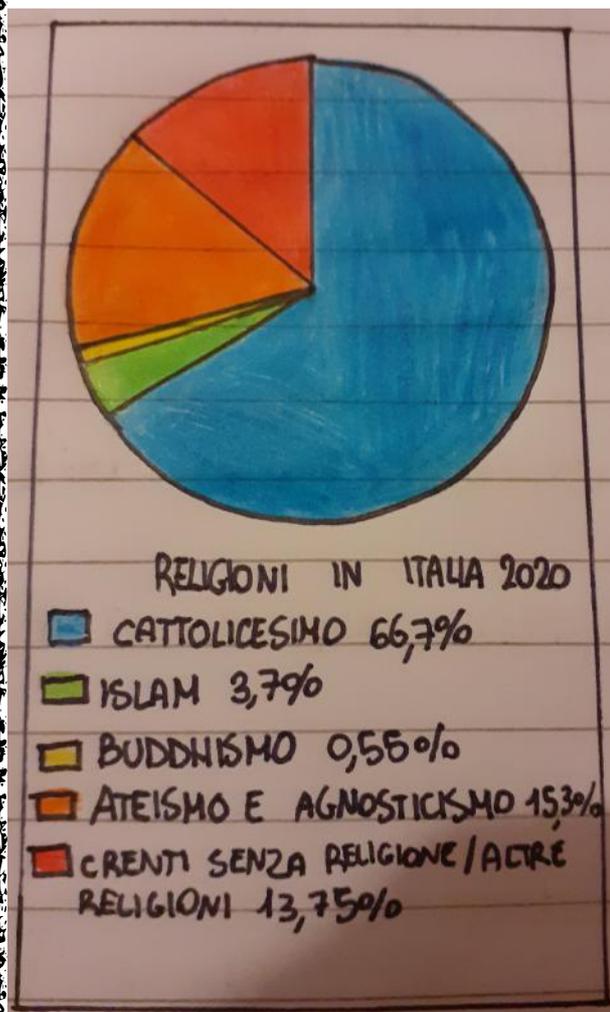
Le sanzioni che vengono assegnate più comunemente sono le dimenticanze, che, come espresso dal regolamento scolastico (da pag. 13 a pag. 24 del vostro diario), devono essere scritte sul diario dopo due richiami verbali. Ovviamente, nella situazione attuale, non è possibile dare una nota in questa maniera, e si passa direttamente al passaggio successivo, ovvero la nota sul registro. Certo, se uno studente dimentica un libro la colpa non può che essere sua, ma a volte una dimenticanza in meno può fare la differenza. I dritti degli studenti non sono pochi, ed è difficile ovviamente ricordarli tutti, ma esiste un documento ufficiale che li raccoglie tutti: Lo statuto degli studenti. Lo statuto degli studenti, non solo raccoglie tutti i diritti di qualsiasi alunno, ma può anche essere usato, se in condizioni estreme, per l'organizzazione di compiti in classe ed interrogazioni: scopriamo come!

Ufficialmente non esiste una regola che impedisce a docenti differenti di fissare lo stesso giorno

due o più compiti in classe, ma lo statuto degli studenti dà la possibilità agli alunni di poter dialogare con i professori con l'obiettivo di indirizzare le modalità e i giorni di svolgimento dei compiti in classe. Nonostante nessuna legge vieti di fissare due o più verifiche/interrogazioni nello stesso giorno, davanti a un'ondata di compiti in classe ci si può certamente "difendere" chiedendo ai professori di ridurre il numero delle prove al giorno; i professori possono non accettare la richiesta, ma è un preciso diritto degli studenti chiedere ai professori che la verifica o interrogazione venga svolta tenendo conto anche delle loro esigenze, per poter ottenere un orario bilanciato delle proprie attività scolastiche e per evitare stress e ansia. Anche perché affrontare due verifiche nella stessa mattinata aumenta il rischio di subire un calo del rendimento e un aumento del nervosismo. Inoltre, chi deve prepararsi il giorno precedente per sostenere due verifiche potrebbe non avere tutto il tempo necessario per poter studiare al meglio.

Elisa Lunghi - 3B

Le religioni in Italia



L'articolo 19 della costituzione italiana dice che: "Tutti hanno il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

La religione più diffusa in Italia è il **cattolicesimo**, secondo Wikipedia, è professata da 40 milioni di persone che corrispondono al 66,7% della popolazione.

L'**ateismo** e l'**agnosticismo** corrispondono, sempre secondo Wikipedia, al 15,3% della popolazione.

Il **Buddhismo** è invece professato da 332.000 persone che corrispondono allo 0,55% della popolazione.

L'**Islam** è professato da 2,2 milioni di persone che corrispondono circa al 3,7% della popolazione.

Il restante 13,75% corrisponde a **religioni orientali** minori come il Bahà'ì e il Sikhismo.

Nel territorio italiano ci sono:

- Circa 100 mila chiese cattoliche;
- 10 moschee ufficiali;
- Circa 25 tra templi e monasteri Buddisti;
- Un monastero e un Mandir Induisti;
- Circa 40 edifici Gurdwara dei Sikh.

Secondo me bisognerebbe costruire altri edifici di culto per le diverse religioni italiane, perché tutti devono poter praticare la loro religione, e devono avere un posto dove poterlo fare.

Si potrebbero costruire più moschee dato che c'è ne sono soltanto 10 e questo culto è la seconda religione più diffusa in tutta Italia, o comunque altri edifici dedicati a religioni diverse dal cattolicesimo. Perché le persone cattoliche hanno un sacco di chiese dove poter pregare e le altre persone anche se hanno un culto differente hanno il diritto di professare la propria fede nel luogo a loro sacro.

I DIRITTI DELLE DONNE

“La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.”

L'articolo dichiara il uomo e donna in ambito evitare qualsiasi genere. Questo frutto della donne italiane che guerra hanno svolto considerati "da uomini" alla limitazione del loro

domestica. Negli ultimi anni si sta assistendo ad una rimonta delle leggi a tutela dei **diritti delle donne**. Gran parte del mondo però è ancora lontana dal godere di una effettiva piena parità dei diritti rispetto all'uomo, alcune nazioni come il Marocco e la Malesia, l'emancipazione femminile, cioè il processo che porta all'uguaglianza in termini di diritti tra uomini e donne, riguarda solo la fascia di popolazione più ricca e istruita e determina così un'ulteriore discriminazione.

WOMEN'S RIGHTS
ARE
HUMAN RIGHTS

principio di parità tra lavorativo al fine di discriminazione di principio è stato il consapevolezza delle durante il corso della lavori che venivano e non vollero ritornare ruolo nella sfera

DIRITTI DELLE DONNE NEL MONDO

Purtroppo nonostante ci troviamo nel 2021 la maggior parte dei capi di stato delle nazioni nel mondo è ancora maschile. I più importanti dirigenti delle multinazionali sono uomini. I capi religiosi ebrei, mussulmani e cattolici sono uomini. quindi la strada che la donna deve fare per arrivare ad avere gli stessi diritti dell'uomo è ancora tanta. Per esempio in Sudan le mutilazioni genitali femminili sono state dichiarate reato solo nel 2020, ma in almeno altri 27 stati africani, in Asia e in medio oriente è ancora una pratica normale. In Danimarca, invece, il sesso senza consenso è considerato stupro solo dal 2019.

DIRITTI DELLE DONNE IN ITALIA

Dall'ottocento fino ad oggi i diritti delle donne in Italia sono sempre migliorati grazie ai sindacati e alla lotta delle donne. Nel 1874 viene riconosciuta la possibilità alle donne di frequentare licei e università. Nel 1902 viene approvata la legge che vieta alle donne e ai bambini la mansione di minatori e limita le ore lavorative giornaliere a 12. Nel 2 giugno 1945 viene finalmente riconosciuto per la prima volta alle donne il diritto di voto.

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE!

È impensabile che ci siano atti di violenza contro le donne, ogni giorno noi donne dobbiamo avere paura anche solo di uscire, non abbiamo le stesse libertà che si possono permettere gli uomini. L'uomo come la donna sono esseri umani e bisognerebbe valorizzare il meglio di ognuno di noi indipendentemente dal sesso, religione, nazionalità o colore della propria pelle. Questo non vuol dire che le donne debbano superare gli uomini perché non è questo l'obiettivo, è ovvio che tutti abbiamo caratteristiche diverse ed è giusto evidenziarle, ma dovremmo sfruttarle al meglio invece di imporle sugli altri.

Sara Farina - 3G

IL NOSTRO TRICOLORE

L'articolo 12 della Costituzione prende come tema la bandiera italiana, detta anche "Tricolore italiano".

Ho scelto di trattare questo articolo perché mi piace il significato del nostro simbolo. Il Tricolore ha alle spalle una lunga storia e un significato molto importante.

Definita dall'articolo 12 della Costituzione della Repubblica Italiana, questa bandiera è un emblema straordinario. Non a caso l'utilizzo del Tricolore è regolamentato dalla legge, che lo difende e prevede il reato di offesa della bandiera italiana, prescrivendo inoltre il suo insegnamento nelle scuole insieme a tutti gli altri simboli della Repubblica.

Il Tricolore italiano nacque il 7 gennaio del 1797.

PERCHÉ LA BANDIERA ITALIANA POSSIEDE TRE COLORI E PERCHÉ PROPRIO QUELLI?

Il modello della bandiera italiana si ispira a quello francese, riconducibile a Napoleone Bonaparte.

Il verde rappresenta i prati italiani, il bianco le nevi perenni e il rosso il sangue versato dai caduti nelle guerre.

PILLOLE DI STORIA

La storia della bandiera d'Italia inizia, come già detto, il 7 gennaio del 1797. Ma come ci si è arrivati? Prima di tutto è stata adottata bandiera nazionale di uno Stato italiano sovrano, la Repubblica Cispadana. L'evento accadde in un salone del palazzo comunale di Reggio Emilia, poi chiamato Sala del Tricolore, sull'onda degli eventi che seguirono la Rivoluzione francese (1789) che promosse l'idea della volontà del popolo.

La comparsa dei colori nazionali italiani è datata 21 agosto 1789 quando testimoni oculari a Genova videro alcuni manifestanti che indossavano tutti una coccarda verde, bianca e rossa. Dopo la data del 7 gennaio 1797, dopo essere diventata anche simbolo della Legione lombarda militare, la nostra bandiera acquisì ancora più importanza, fino ad essere proclamata ufficialmente bandiera italiana.

CURIOSITÀ

La bandiera d'Italia si espone, come da tradizione, in alcune occasioni:

- il 7 gennaio, in occasione della Festa del Tricolore;
- l'11 febbraio in occasione della dei patti lateranensi;
- il 25 aprile, in occasione della Festa della Liberazione;
- il 1° maggio, in occasione della Festa del Lavoro;
- il 9 maggio, in occasione della Festa d'Europa;
- il 2 giugno, in occasione della Festa della Repubblica;
- il 28 settembre in occasione dell'insurrezione popolare di Napoli;
- il 4 ottobre, in occasione del Santo Patrono d'Italia;
- il 4 novembre in occasione della festa dell'unità nazionale;
- il 24 ottobre in occasione della giornata delle nazioni unite;

La bandiera italiana viene spesso esposta nelle scuole e nei luoghi parlamentari.

Credo che la bandiera per un cittadino sia il simbolo per eccellenza di appartenenza alla propria nazione.

W le bandiere!!!!

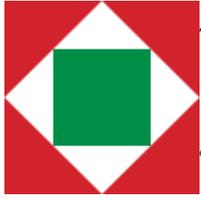


LA "METAMORFOSI" DELLA NOSTRA BANDIERA

Il Tricolore (verde, bianco e rosso) è la Bandiera dell'Italia. L'articolo 12 della Costituzione Italiana dispone che «la bandiera della Repubblica è il tricolore, verde, bianco, rosso, a tre bande verticali di uguali dimensioni».

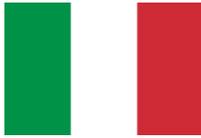
La bandiera italiana ha origine a Milano quale bandiera delle milizie lombarde create da Napoleone il 6 novembre 1796. La bandiera d'Italia è stata dapprima una variante del tricolore rivoluzionario francese, con il verde (che rappresentava la natura o, anche, più comunemente, la speranza) al posto del blu. Con le strisce disposte in senso orizzontale, ricevette la consacrazione di vessillo della Cispadana (comprendente alcuni territori dell'attuale Emilia-Romagna) nel Congresso di Reggio Emilia del 7 gennaio 1797.





Adottato per la Repubblica Cisalpina, poi per la Repubblica Italiana (1802) e per il Regno napoleonico d'Italia o Regno italico (1805-1814), dopo la caduta di Napoleone il tricolore italiano apparve nei moti del 1821 in Piemonte, in quelli del 1831, poi nei moti e nella guerra del 1848. In questa

circostanza le donne reggiane offrirono una bandiera tricolore, da esse lavorata, al battaglione degli studenti universitari toscani che passò per Reggio e combatté a Curtatone e Montanara.



Dal 23 marzo 1848, re Carlo Alberto adottò il Tricolore italiano per le sue truppe. L'8 maggio 1848 il Tricolore divenne la bandiera nazionale ufficiale del Regno di Sardegna. Il 25 giugno 1860, re Francesco II di Borbone decretò che la bandiera verde, bianca e rossa fosse anche il vessillo ufficiale del suo Regno, con lo stemma delle Due Sicilie sovrapposto sul bianco.



Il 17 marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia: il Tricolore continuò a essere la bandiera nazionale.



Il drappo, sino al giugno 1946, aveva al centro lo scudo sabaudo contornato di azzurro e sormontato dalla corona reale.

Dopo tale data la marina militare ha adottato un drappo con al centro un emblema composto dagli stemmi delle repubbliche marinare sormontato da una corona turrata, mentre le altre forze armate non hanno alcun emblema.

Alla bandiera dell'Italia è dedicata la Festa del Tricolore, che si tiene ogni anno il 7 gennaio. Le celebrazioni ufficiali si tengono a Reggio Emilia, dove venne approvata per la prima volta l'adozione del Tricolore da parte di uno Stato italiano sovrano, la Repubblica Cispadana.

Secondo noi è molto importante avere una propria bandiera perché è una specie di attestato di appartenenza al proprio stato. Avere una bandiera è importante perché rappresenta il proprio paese. È anche bello scoprirne il significato perché ciascuna ne ha il proprio.

Carlotta Rossi & Tobia Rossi - 1L

Oh nostra cara Costituzione,
che sei nata dal fuoco della ribellione
(attenti a non ustionarvi, perché potrebbe essere
bollente!)

Ma pensa un po'!

Al primo referendum universale
(di un paese che era un po' bestiale)

54% per la democrazia

46% per la monarchia,

mamma mia...

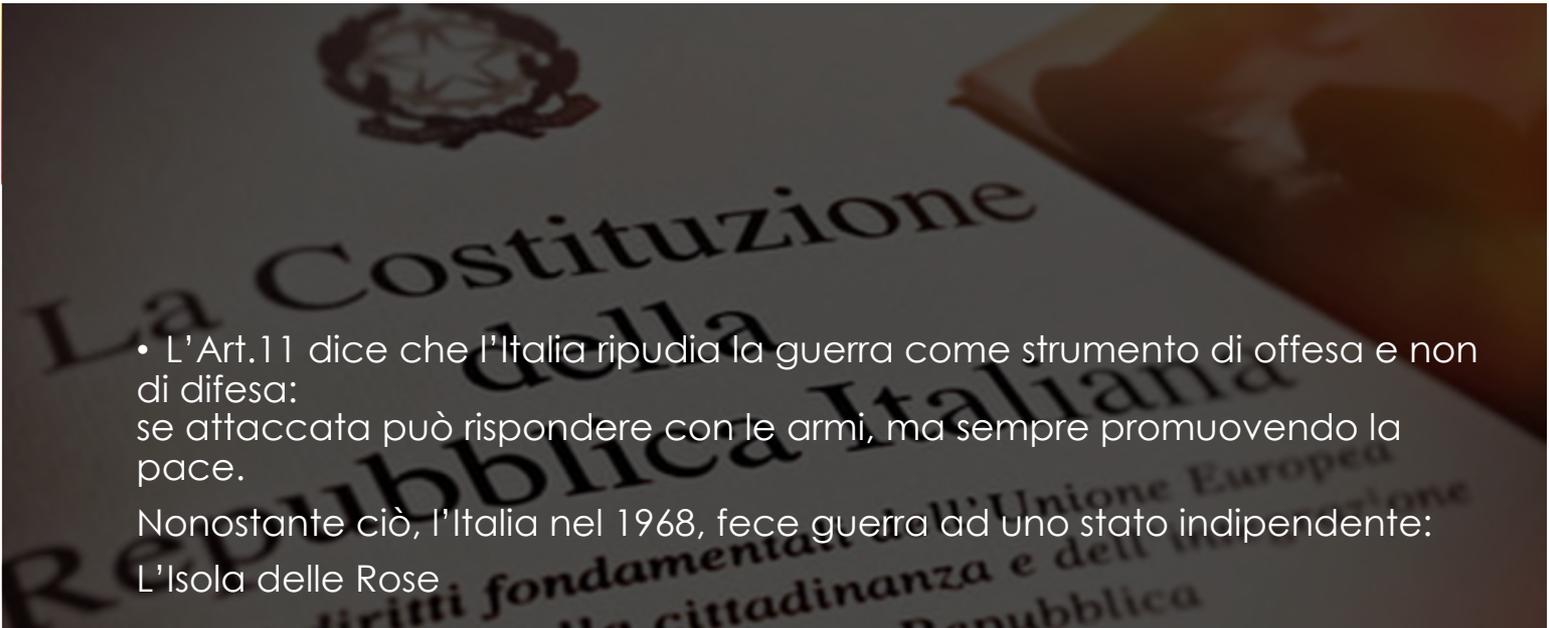
È proprio una follia!

Dopo guerre, dittature, fascismo, olocausto,
ignoranza, menzogna, disuguaglianza, schiavitù...

Sei nata tu!

Anche se rischiavi di nascere
come l'ennesima dittatura!

Vittorio Bernasconi - 1D

- 
- L'Art.11 dice che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa e non di difesa: se attaccata può rispondere con le armi, ma sempre promuovendo la pace.

Nonostante ciò, l'Italia nel 1968, fece guerra ad uno stato indipendente:
L'Isola delle Rose

GIORGIO ROSA

- Il 19 Dicembre 1950 Giorgio Rosa, **25 anni si laurea in ingegneria all'Università di Bologna.** Dopo aver lavorato un anno alla **Ducati**, apre il suo studio e comincia a collaborare con il Tribunale di Bologna come **Perito** oltre a svolgere la sua normale attività di ingegnere presso i cantieri della città. La sua voglia di indipendenza e di andare contro il Sistema politico lo porta ad avere l'idea di costruire un'isola in mezzo al mare e al di fuori dei confine territoriali italiani.



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da CC BY.

LA COSTRUZIONE DELL'ISOLA

L'isola delle Rose è stato un sogno, un sogno **durato 55 giorni**.

A Rimini, l'1 maggio 1968. Giorgio Rosa, ingegnere bolognese, pianta sulla sua isola artificiale una bandiera arancione con 3 rose rosse su sfondo bianco, dichiarando **Stato indipendente** una piattaforma al largo delle acque territoriali italiane e facendo nascere **il mito dell'Isola delle Rose**.



QUANDO E PERCHE' L'ISOLA VIENE ABBATTUTA

Il primo maggio del 1968, sull'isola viene dichiarata l'indipendenza. L'isola avrebbe avuto una sua lingua, una sua moneta, i suoi francobolli. Questo viene visto come una piccola "dichiarazione di guerra" che spinge la politica italiana a occuparsi della cosa in modo serio. Vengono fatte diverse interrogazioni parlamentari e **il 25 Giugno 1968 l'Isola viene occupata militarmente** dalle forze dell'ordine italiane. Nonostante tutto dopo dopo mesi di battaglie legali – **l'11 e il 13 Febbraio 1969 viene abbattuta** con l'utilizzo di 2 tonnellate di esplosivo. Ed è così che anche il sogno di una gioventù venne distrutta.



Greta Schipani - 1G

Le donne nel mondo

Le **donne** non sono sempre state considerate uguali nel mondo fino a oggi ma possiamo dire anche che in alcuni Stati la **donna** non è considerata come l'uomo. Possiamo affermare, guardando anche il passato, che la **donna** è sempre stata considerata inferiore diversa. Ma perché? Questa domanda ci poniamo tante volte. Non so

di certo perché ma io voglio arrivare a un altro punto: tutti siamo uguali e nessuno differente! Agli occhi di Dio siamo tutti uguali, ma perché noi ci crediamo superiori degli altri? Questo non va bene, in questo caso la **donna** non deve fare il lavoro sporco. Per esempio, in passato solo le **donne** lavoravano. Le **donne** devono essere libere come gli uomini per questo dobbiamo

rispettarci l'uno con l'altro. Ecco alcuni Stati in cui le **donne** non hanno diritti: India, Somaliland, Afghanistan, Somalia, Ciad, Nepal, Arabia Saudita, Pakistan... Insomma, tanti Stati, ma come possiamo cambiare questa situazione? Noi non siamo in grado, forse quelli del parlamento?!

Rares Moldovan - 3B

Il razzismo in Italia

Il razzismo si basa sulla sbagliata convinzione che come gli animali, anche gli uomini siano suddivisi in razze.

Possiamo definire il razzismo come una forma di disuguaglianza creata da un gruppo di persone che si sentono di una razza superiore nei confronti di una razza da loro considerata come inferiore e quasi “inutile” per lo sviluppo della società.

-In Italia durante gli anni '90

Agli inizi degli anni Novanta del secolo scorso uscì in Italia una tra le prime ricerche sul fenomeno della xenofobia e del razzismo, dal titolo “Premesso che non sono razzista”.

Nei successivi decenni, anche se con un grosso aumento dei migranti, il pensiero sbagliato e l'offesa diffusa nei confronti dei “non italiani” è aumentata.

In altri paesi europei i numeri di accoglienza sono decisamente superiori.

-Le due forme di razzismo

La scienza ha dichiarato che le “razze” non esistono, perché la specie umana è unica, invece il mondo occidentale nel Novecento, ha conosciuto essenzialmente due forme di razzismo.

- **ideologica e biologista**, che si basa sulla differenza tra le “razze” umane e considera quella bianca superiore.
- **Differenzialistica** basata sull'idea che i gruppi umani siano culturalmente “differenti tra loro”. Per i sostenitori di tale tesi ogni contaminazione è da considerarsi negativa , perché toglierebbe i valori tradizionali delle società di riferimento.

-7 casi di razzismo

Tra il 1 gennaio 2008 e il 31 marzo 2020 i casi documentati di razzismo in Italia sono stati 7.426 con:

5.340 violenze verbali,
901 violenze fisiche contro la persona,
177 danneggiamenti alla proprietà,
1.008 casi di discriminazione.

Tra le 1.008 discriminazioni registrate, 663 sono state commesse da politici o amministratori, tutto ciò è molto preoccupante e da non sottovalutare, poiché i politici dovrebbero essere l'esempio per tutti i cittadini, cosa che di sicuro non hanno fatto discriminando persone solo per la loro provenienza o il loro colore della pelle.

Nel 2019 gli attacchi documentati sono diminuiti rispetto al 2018, tuttavia il biennio 2018-2019 è stato il peggiore degli ultimi dieci anni.

In Italia come nella maggior parte dei paesi occidentali i crimini d'odio sono motivati principalmente da ragioni etniche, religiose e razziali che sono in aumento da anni, anche se le cause sono difficili da stabilire. Il problema principale è che in Italia non esiste una banca dati ufficiale che raccolga e pubblichi ciclicamente le statistiche su questo tipo di aggressioni, come avviene invece in altri paesi europei.



-Le storie di razzismo contro i neri

"I miei capelli venivano definiti dai miei compagni delle scuole elementari una massa di pidocchi e i loro genitori hanno chiesto a mia madre di farmi le trecce perché siccome mio padre era nero secondo loro eravamo sporchi". "Ogni giorno vengo sommersa da mille insulti 'n****, torna da dove vieni', e sono nata e cresciuta in Italia". "Ero in vacanza in Italia con un'amica. Per strada molte persone ci chiamavano Rihanna, Beyoncé, Naomi Campbell e con i nomi di tutte le celebrità nere. Ma non solo, alcuni ci hanno proprio molestato".

Questa è una delle tante storie di razzismo.

Dopo l'uccisione di George Floyd in Minnesota, anche in Italia ci sono state manifestazioni del movimento BLM (black lives matter letteralmente in italiano le vite dei neri contano) nelle più grandi città come Milano, Torino o Bologna.



Manifestazioni a Torino



Logo del BLM.

- Gli antirazzisti

In realtà è facile definirsi antirazzista, poi però appena arrivano i migranti dalle bocche di molte persone esce l'espressione: "Non sono razzista ma...".

Quindi come ci si può definirsi antirazzisti:

1. Capire la definizione di razzista
2. Non dire semplicemente non sono razzista ma articola e diffondi le tue opinioni antirazziste.
3. Capire le disuguaglianze subite dai "neri" in tutti gli ambiti, come al lavoro o a scuola.
4. Capire che il razzismo si mescola anche con altre forme di disuguaglianze, come il sesso.
5. Sostenere tutte le associazioni antirazziste.

Fonte: <https://it.mashable.com/>

SEI PUNTI PER ESSERE DAVVERO ANTIRAZZISTA

CAPIRE BENE LA
DEFINIZIONE DI RAZZISTA

AFFRONTARE LE PROPRIE
OPINIONI E SCELTE RAZZISTE

NON DIRE "NON SONO RAZZISTA".
ABBRACCIA E ARTICOLA
OPINIONI ANTIRAZZISTE

CAPIRE CHE IL RAZZISMO
SI INTERSECA CON ALTRI ASPETTI
DELL'IDENTITÀ DELLE PERSONE,
COME IL SESSO

IDENTIFICARE LE DISUGUAGLIANZE
PRODOTTE DAL RAZZISMO IN TUTTI
I SETTORI, DALLA POLITICA AL LAVORO

SOSTENERE LE ORGANIZZAZIONI
CHE COMBATTONO IL RAZZISMO

Greta Rustico - 1F

La libertà

Art. 13: ognuno ha la sua libertà e nessuno può violarla, ma se qualcuno con la propria libertà fa qualcosa di illegale può essere arrestato.

Art. 18: i cittadini possono svolgere le loro azioni senza l'autorizzazione di qualcuno, però sono vietate le associazioni segrete.

Art. 21: ogni persona ha la libertà di una propria manifestazione, per esempio le opere teatrali.

Art. 39: le associazioni sindacali tutelano gli interessi dei lavoratori e delle associazioni degli imprenditori.

Art. 40: ognuno ha il diritto di sciopero in base alle leggi del regolamento.

Secondo me gli articoli basati sulla libertà sono importanti perché tutti hanno questo diritto, altrimenti si vivrebbe solo di lavoro e per ogni cosa dovremmo chiedere le autorizzazioni.

Mattia Palestra - 1H

La tutela dei figli

I figli sono una responsabilità dei genitori finché non sono maggiorenni. È obbligo dei genitori, o del genitore, mantenere, istruire ed educare i figli. La legge assicura ai figli nati al di fuori del matrimonio le stesse possibilità di uno nato dal matrimonio. Nella possibilità in cui i genitori non facciano il proprio dovere, il giudice può privarli della potestà e disporre un allontanamento.

La condizione giuridica dei figli può essere acquisita anche attraverso l'adozione, cioè una procedura legale che serve a riconoscere come figlio un bambino, o ragazzino, nato da un'altra famiglia.

L'adozione può essere fatta da una coppia sposata da almeno tre anni, che abbia la possibilità di mantenere il bambino o il ragazzino in qualsiasi circostanza e che sia in grado di dargli tutto l'amore possibile per curare tutte le cose brutte che gli sono successe prima e che gli diano una famiglia sulla quale poter contare sempre.

Questo percorso in Italia avviene in tre fasi: la prima è la dichiarazione dello stato di adottabilità da parte del tribunale nei

confronti del minore che si trova da solo. La seconda fase è l'affidamento preadottivo: cioè il minore è affidato per un anno alla famiglia; durante questo periodo ci saranno diversi controlli per accertare lo stato di salute, la sicurezza e l'ambiente in cui vive il bambino. Quando l'affidamento preadottivo finisce, il giudice valuterà le possibilità che il minore possa fare definitivamente parte di questa famiglia per il resto della sua vita e che possa essere finalmente stabile senza dover cambiare nuovamente, ma si accerterà anche che il minore non subisca o abbia subito maltrattamenti o abusi come succede a molti ragazzi.

Io ne sono qualcosa di questa situazione e vi posso garantire che non è per niente bella, ma dopo tutta la sofferenza, il dolore e le lacrime, la mia vita è cambiata in meglio e non potrei chiedere nient'altro...ma non cambia il fatto che non lo augurerei a nessuno. Perciò voi che avete la fortuna di avere una famiglia da tutta la vita, godetevela perché non tutti l'hanno avuta!

Mariana Stoll - 2C

I DIRITTI E I DOVERI SCOLASTICI

Tutti abbiamo la libertà di pensiero, che sia un alunno, un professore o un bidello: tutti possiamo esprimere liberamente il nostro pensiero.

Rispettare anche la privacy personale è un diritto, quindi i prof e i bidelli non possono violarla. Anche avere un giornale scolastico è un diritto oppure avere uno studio qualificato con docenti specializzati nella propria materia. Oppure essere sempre al corrente e organizzati su verifiche ed interrogazioni. Però ci sono anche dei doveri come rispettare con un comportamento adeguato con docenti, compagni e bidelli. È un dovere anche andare a scuola regolarmente.

Nella mia scuola ideale si dovrebbe dare la possibilità agli alunni di usare il telefono nell'intervallo, aumentare le uscite didattiche e avere una palestra grande e molto attrezzata, un giardino per uscire a svagarsi, dare la possibilità di guardare almeno una volta al mese un film didattico.

Michele Della Giustina - 3G

Estradizione:

La consegna, da parte di uno Stato ad un altro Stato (per lo più legati da un preciso accordo internazionale), di un individuo che si trovi nel territorio del primo e contro il quale sia stata intentata nel secondo un'azione penale o pronunciata una condanna.

Dopo aver letto gli articoli della Costituzione ho deciso di approfondire questo articolo poiché lo trovo complesso.

del paese estero coinvolto.

L' estradizione può essere attiva, quando è lo Stato italiano a chiedere la consegna di un suo cittadino, imputato o condannato; l' estradizione passiva prevede la consegna da parte dell'Italia di un cittadino straniero.

L' aspetto che secondo me crea la maggiore difficoltà dell'interpretazione di questo articolo è che il giudice che valuta l' estradizione di un cittadino straniero deve avere la certezza che il Paese che ha richiesto l' estradizione rispetti i diritti fondamentali dell'uomo e che non applichi la pena di morte.

Quindi la mia riflessione su questo articolo nasce dal fatto che penso sia difficile trovare un equilibrio dei vari stati tenendo sempre in considerazione i diritti umani.

Alberto Pagetti - 1G

ART. 26 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

L' estradizione del cittadino può essere consentita solo ove sia espressamente prevista dalle convenzioni internazionali.

Non può in alcun caso essere ammessa per reati politici.

Questo articolo per me non è sbagliato ma molto interpretabile perché ogni qualvolta venga applicato richiede non solo di considerare la legge italiana ma anche quella

La libertà personale, intesa come condizione indispensabile per godere di qualsiasi altra libertà, rappresenta un diritto inviolabile ai sensi dell'articolo 13 della Costituzione. Per la stessa ragione, l'art. 13 definisce le misure cautelari che l'autorità può assumere in caso di necessità, nel vietare ogni forma di violenza fisica o morale e nell'indicare il concetto di limite massimo per la carcerazione preventiva, cioè quanto tempo una persona può restare in carcere prima di essere giudicata. L'articolo stabilisce che anche la perquisizione personale deve avvenire nel modo previsto dalla legge, quindi la Polizia non può agire arbitrariamente e deve rispettare delle norme.

Questo si spiega considerando che la libertà personale è un diritto caratteristico dei regimi democratici; tuttavia la libertà personale non può essere illimitata, perché deve essere conciliata con i diritti degli altri cittadini. Ma l'articolo 13 si preoccupa anche di stabilire i limiti di azione dello Stato e delle forze di Polizia, considerando la restrizione della libertà un danno consistente nei confronti della persona che la subisce. Il divieto di usare violenza e di abusare del potere riguarda sia la violenza fisica, sia la violenza morale, intendendo forme di denigrazione, ricatti, pressioni psicologiche cui può essere sottoposta la persona incarcerata.

Gabriele Ambrosetti - 3F

Cosa si aspetta la società da noi donne?

Nel mondo in cui viviamo, la donna è sempre stata considerata inferiore all'uomo fin dall'inizio dei tempi: per esempio durante la preistoria, dove rimanevano a casa per badare ai figli mentre i maschi andavano a cacciare, oppure più recentemente, nel 1800 e nel 1900, quando non potevano svolgere determinati lavori o votare ed erano sottovalutate dalla società.

Questo perché solo negli ultimi anni le donne hanno iniziato ad essere considerate alla pari dell'uomo, o almeno ci sono stati concessi alcuni apparenti diritti anche se non realmente rispettati; ad esempio, secondo l'articolo 37 della Costituzione, le donne italiane dovrebbero guadagnare come gli uomini, ma in realtà non è così.

Insomma, secondo la Costituzione siamo tutti alla pari e abbiamo tutti gli stessi diritti, però le donne devono affrontare molti problemi legati a discriminazioni tutti i giorni, sia sul posto di lavoro, sia mentre fanno una comune passeggiata magari, o mentre sono a scuola.

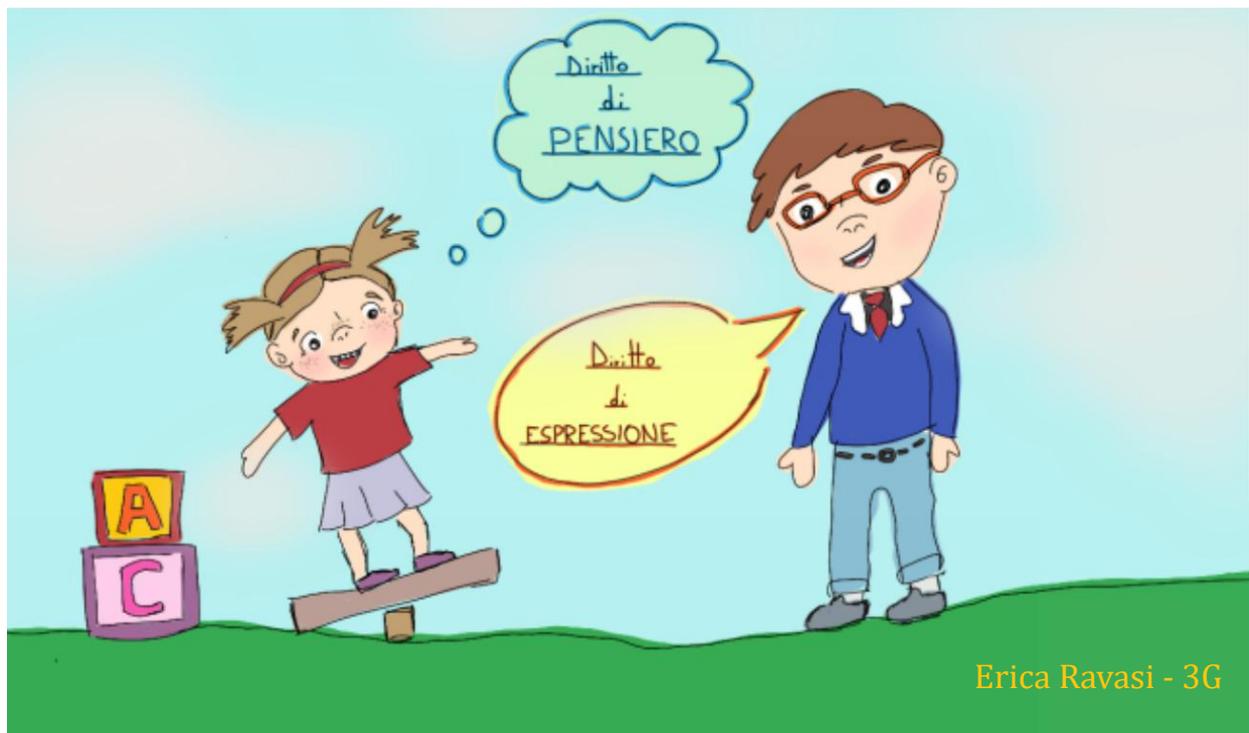
Le donne adulte infatti non sono le uniche a doversi preoccupare di queste differenze, ma le prime a doverlo fare siamo noi; certo, non dobbiamo ancora preoccuparci di salari e stipendi, però anche senza saperlo, i nostri pensieri sono condizionati dall'idea che la società ha di noi ragazze.

Siamo spesso influenzate da modelle magre e bellissime o da trend e mode, appariamo troppo grasse o troppo magre, mangiamo troppo o troppo poco e cerchiamo di truccarci e vestirci come tutte, solitamente per apparire belle agli altri più che a noi stesse.

Non dico che curarsi sia sinonimo di sofferenza o che vada contro la propria volontà, ma che alcune ragazze cercano di soffocare il proprio stile per seguire la massa e apparire "più carine agli occhi dei ragazzi" oppure "non diverse".

Quindi, per tutte le ragazze che si nascondono dietro una maschera e sono stufe di sentirsi dire frasi come "ciò che conta è la bellezza interiore" sappiate che prima di tutto dovete piacere a voi stesse e, se volete piacere agli altri, è importante farlo usando il proprio stile, anche se diverso, perché è l'unicità che ci rende speciali.

Ognuno in sostanza ha la propria bellezza, interiore o meno, ma non è tenuto a mostrarla o a coltivarla perché se rimaniamo noi stesse, troveremo sicuramente qualcuno che sappia apprezzarci davvero per quello che siamo!



“Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.”

Con l’art 21 si riconosce il diritto ad ogni cittadino di poter esprimere il proprio pensiero attraverso vari mezzi di diffusione.

La libertà di manifestazione del pensiero è, tra tutte le libertà, la più importante. Un paese democratico consente ad ogni cittadino di farsi delle idee e di poterle esprimere in tutti i campi, infatti la libertà di opinione è un diritto assoluto e su di esso si basa la democrazia: se si vuole esprimere la propria opinione, dire le proprie idee, si ha il diritto di farlo.

“La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure...”

La libertà di stampa invece è un diritto costituzionale, sottoposto a delle regole stabilite in modo dettagliato dalle regole sulla stampa. Infatti la libertà di esprimere il proprio pensiero trova un limite nel rispetto dei diritti altrui. Non si può di certo permettere l’offesa, la diffamazione, l’istigazione a delinquere e la pornografia.

L’art 21 garantisce quindi una libertà di pensiero e di opinione, e la libertà di renderla pubblica; cosa che nei secoli passati, quando le nazioni erano rette da regimi totalitari, non veniva osservata. Anzi era anche, in modo del tutto ingiusto, fonte di persecuzioni e repressioni.

In Italia la libertà di stampa nasce con la caduta del regime Fascista.

Ai giorni nostri il diritto di pensiero e di espressione si espande anche nell’ambito tecnologico. Con l’avvento di nuovi social i commenti sono all’ordine del giorno: si è liberi di pensare ciò che si vuole basta che non si feriscano le altre persone. Lasciare la propria opinione è importantissimo per la crescita, bisogna però fare attenzione che questo non sfoci in una critica o peggio in un insulto.

SEGUIRE LA COSTITUZIONE È IL L’UNICO VERO MODO PER ESSERE LIBERI SENZA DANNEGGIARE GLI ALTRI!

“La libertà di pensiero, come di ogni attività dello spirito, vale se rispetta la libertà di pensiero degli altri: essa perciò non deve offendere il pensiero altrui. Anche questo non è un limite, è una difesa della libertà stessa!” Igino Giordani

Erica Ravasi - 3G

“L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici” art. 10.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Nel nostro Paese la condizione giuridica dello straniero residente in Italia è protetta dalla previsione di una riserva rafforzata di legge; il trattamento giuridico a cui viene sottoposto lo straniero non può essere sottoposto all'arbitrio della pubblica amministrazione ma deve essere stabilito dalla legge. La legge non può essere meno favorevole di quanto previsto dalle norme di diritto internazionale (leggi sia consuetudinarie che pattizie). Il nostro Paese può anche predisporre un trattamento più favorevole nei confronti dello straniero, elevandosi a modello di riferimento per la comunità internazionale.

L'articolo in questione, di stringente attualità, afferma che l'Italia applica le norme generali di diritto internazionale e che offre asilo politico agli stranieri provenienti da Paesi in cui le libertà fondamentali sono impedita da governi totalitari ed antidemocratici.

Lo Stato italiano rifiuta l'estradizione di un cittadino straniero che sia ricercato per reati politici commessi in opposizione a regimi antidemocratici, nei quali vengono attuate politiche persecutorie nei confronti dei diritti umani. Viene escluso dal novero dei reati politici il delitto di genocidio, per il quale è prevista l'estradizione sia per lo straniero che per il cittadino

Nel nostro ordinamento esistono attualmente due tipologie di stranieri: i cittadini dell'Unione Europea, che godono di una tutela e di garanzie simili a quelle del cittadino italiano (il trattato sulla Comunità Europea garantisce il diritto di circolare, lavorare e stabilirsi in tutti gli Stati membri dell'Unione. Sul piano dei diritti politici, il Trattato di Maastricht ha istituito una “cittadinanza dell'Unione”); gli stranieri non appartenenti all'Unione Europea, che possono essere soggetti a restrizioni per quanto riguarda l'ingresso e la permanenza nel nostro paese.

Francesco Viazzo - 3F

L'articolo 37 parla del diritto al lavoro per le donne e dei minorenni che non devono lavorare. Anche se in alcune zone del mondo (maggiormente nelle zone povere) i bambini vengono sfruttati per lavoro.

Il lavoro minorile è definito come l'attività lavorativa che priva i bambini e le bambine della loro infanzia, della loro dignità e influisce negativamente sul loro sviluppo psico-fisico. Esso comprende varie forme di sfruttamento e abuso spesso causate da condizioni di estrema povertà, dalla mancata possibilità di istruirsi, da situazioni economiche e politiche in cui i diritti dei bambini e delle bambine non vengono rispettati, a vantaggio dei profitti e dei guadagni degli adulti.

Il lavoro minorile è un fenomeno di dimensioni globali. Secondo le recenti stime dell'ILO, sono ancora 152 milioni di bambini 68 milioni sono bambine e 88 milioni sono bambini vittime di lavoro minorile. Metà di essi, 73 milioni, sono costretti in attività di lavoro pericolose che mettono a rischio la salute, la sicurezza e il loro sviluppo morale.

Secondo me il lavoro minorile è una cosa molto sbagliata perché toglie ai bambini la possibilità di avere un futuro e alcuni lavori sono pericolosi e molto faticosi.

Maya Mica - 1L

La Libertà di stampa e di manifestazione

La libertà di manifestazione del pensiero è, tra tutte le libertà civili, sicuramente la più importante ed espressiva perché interessa da un lato la vita spirituale dell'uomo e il patrimonio, le idee di cui egli è portatore, dall'altro la sua partecipazione alla vita e al progresso del paese. Ma che cosa significa libertà di stampa?

Per libertà di stampa bisogna intendere il poter esprimere e comunicare informazioni su giornali, radio, televisioni e via internet, da parte dei privati cittadini e delle loro associazioni. Si tratta di uno dei pilastri imprescindibili dello Stato democratico, indice del rispetto di tutti gli altri diritti fondamentali dell'individuo. Cos'è la libertà di manifestazione?

Consiste nella libertà di esprimere le proprie idee e divulgarle ad un numero indeterminato di destinatari. Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere preso in giro per la propria opinione, e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e frontiera.

Elena Brbonic - 2A

I diritti dei lavoratori

L'Italia è fondata sul lavoro e tutela tutti i tipi di lavoro (tranne gli illegali).

I lavoratori hanno il diritto a una paga adeguata per mantenere se stesso e la sua famiglia. I lavoratori hanno il diritto al riposo settimanale e a ferie annuali che non possono rifiutare.

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e le retribuzioni uguali a un lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire alla sua essenziale funzione familiare. Se la lavoratrice rimane incinta avrà una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce che solo i ragazzi dai 18 anni possono lavorare, però anche un bambino può farlo solo se il lavoro non è pericoloso, per es. può lavorare come attore o fare il modello per delle riviste e viene pagato adeguatamente al lavoro che fa.

Per me queste leggi vanno bene però mi dispiace che ancora alcune donne vengono "sfruttate" e ci sono delle persone che non hanno il lavoro e non possono mantenere se stessi e la famiglia.

Sofia Xu - 2D

DIRITTI E DOVERI DEGLI STRANIERI: GLI STRANIERI HANNO GLI STESSI DIRITTI DEI CITTADINI ITALIANI?

La risposta è sì, la legge ci dice che tutti abbiamo il diritto all'educazione e all'attenzione medica come tutti.

Nella famiglia è lo stesso, i genitori hanno il dovere di proteggere e anche dare educazione e salute ai bambini, ma hanno anche il diritto di lavorare.

Gli articoli della Costituzione parlano più approfonditamente di questo, dicendo che lo straniero ha gli stessi diritti in quanto essere umano: diritto ad avere una casa, una macchina, un cellulare ecc., ha il diritto e il dovere di poter lavorare liberamente, di utilizzare i servizi pubblici. Al suo arrivo, lo straniero deve essere informato in una lingua



da lui compresa, sull'ingresso, il soggiorno e l'espulsione dal territorio. Ci sono dei programmi specializzati per limitare le immigrazioni clandestine per poter assicurare i cittadini dello Stato. Ma lo straniero ha anche degli obblighi da rispettare trovandosi in un territorio diverso dal suo. Quindi, i diritti e doveri degli stranieri non sono così diversi, nel senso di lavorare, vivere, studiare, di poter usare i mezzi di trasporto, di poter avere diritto alla protezione;

Tutti abbiamo diritti e doveri da compiere sempre anche se c'è una persona non dello stesso stato italiano, e noi come studenti abbiamo l'obbligo di studiare e fare un mondo migliore per le altre generazioni.

Laura Perez - 3I

Il diritto alla salute

L'articolo 32 dice che la salute è un diritto del singolo e un interesse per la collettività. Nessuno può essere sottoposto a trattamenti sanitari se non nei casi previsti dalla legge (vaccinazioni obbligatorie). Inoltre lo stato italiano si impegna a tutelare questo diritto offrendo un servizio sanitario su tutto il territorio nazionale.

È importante notare come quest'articolo tuteli l'individuo in quanto persona e come cittadino che vota e che ha idee politiche.

L'articolo 32 della costituzione è importante quanto l'articolo 34 in cui si afferma che la scuola è aperta a "tutti" e questo ci fa comprendere come la salute e la cultura siano valori a cui l'uomo non potrebbe (e non dovrebbe) mai rinunciare.

Soprattutto in questo periodo storico è importante ricordare il valore di quest'articolo perché facilmente più persone potrebbero stare male a causa del Covid 19. Perciò è importante offrire le giuste cure a tutti i pazienti di ogni classe sociale in maniera gratuita; allo stesso modo è importante garantire a tutta la società i presidi sanitari (per esempio: le mascherine, il disinfettante ecc.) per evitare la diffusione del virus e proprio in questi giorni si fa appello all'articolo 32 per offrire a tutti la possibilità di vaccinarsi gratuitamente. Tutelare la salute dell'intera società permette anche di avere cittadini più consapevoli di sé stessi e degli altri, e di promuovere la ricerca scientifica per il bene comune.

Haidy Elmalawany - 3E

PAESAGGIO, PATRIMONIO ARTISTICO E STORICO

La Repubblica Italiana promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Inoltre, tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Questo è quando scritto nell'articolo 9 della costituzione italiana, anche se spesso non viene rispettato da tutti i cittadini. Infatti, essi, non badando all'importanza dei monumenti, li possono rovinare.

Un esempio è stata la "Barcaccia" a Roma

Il 19 febbraio 2015 dei tifosi Olandesi vandalizzarono la Barcaccia situata in Piazza di Spagna gettandoci all'interno centinaia di bottiglie di vetro fino a danneggiare l'opera del Bernini, ovvero la fontana.

Sono anche stati aggrediti dei poliziotti che avevano tentato di ristabilire l'ordine. È stato mancato di rispetto il patrimonio artistico Italiano anche perché i danni non sono stati pagati dagli Olandesi.



Un altro esempio è stato da parte di Lászlò Toth che nel 1972 vandalizzò la "Pietà" di Michelangelo nella basilica di san Pietro.

Esso con quindici colpi di martello danneggiò in particolare la Vergine staccandole il braccio sinistro e frantumandole naso e palpebre.

Non solo il patrimonio artistico e storico viene danneggiato ma anche il paesaggio che ci circonda e la natura.



La repubblica garantisce a tutta l'Italia l'utilizzo della raccolta differenziata favorendo benefici all'ambiente, ma molti rifiuti vengono gettati in modo scorretto. Nonostante ci siano parchi protetti, come quello del Ticino, essi vengono danneggiati. Per esempio l'inquinamento delle acque può danneggiare la flora e la fauna di fiumi laghi e mari e questo può portare anche all'estinzione di alcune specie.

Lo Stato Italiano si impegna a proteggere questi ambienti ma spesso si trova a lottare contro le grandi industrie che non rispettano l'ambiente ad esse circostante.

Anche il disboscamento o l'utilizzo di pesticidi possono danneggiare l'ambiente ed infatti, si ricorre ad agricolture biologiche per mantenere la biodiversità.

Come cittadini possiamo impegnarci nel nostro piccolo e rispettare delle regole per non rovinare ulteriormente l'ambiente che ci circonda riducendo, per esempio, l'utilizzo di plastica. Inoltre, non dobbiamo mancare di rispetto al patrimonio artistico-culturale.

Giulia Dallera - 3F

Il servizio militare e civile

Il servizio militare obbligatorio è stato istituito con la nascita della Repubblica nel 1946. Poi, nel 1972, è stata introdotta la possibilità di scegliere se fare il servizio militare o civile. Nel 2001 è stata abolita l'obbligatorietà di scegliere tra questi due servizi e quindi questo servizio è diventato un servizio volontario per lo Stato.

L'articolo 52 dice che il servizio militare può diventare obbligatorio solo se lo Stato ne ha necessità.

In questo articolo della seconda edizione del giornalino scolastico farò un'intervista a mio nonno che ha fatto il servizio militare e una a mio padre che ha fatto quello civile.

Intervista 1 (nonno):

- **Quando ti hanno chiamato per svolgere questo servizio?**

Mi hanno mandato una cartolina rosa in cui mi dicevano che sarei andato a fare il servizio militare nel Gennaio del 1966.

- **C'era la paura che fosse arrivata un'altra guerra mondiale?**

No, ma c'erano gli attentati terroristici in Alto-Adige e la gente era molto spaventata.

- **Dov'era questo centro di addestramento militare?**

La caserma in qui ci addestravano era ad Albenga, in Liguria, in provincia di Savona.

- **Che cosa hai fatto appena sei arrivato?**

Mi hanno fatto fare 3/4 giorni in una caserma a parte in cui mi hanno dato delle nozioni di base del militare, poi mi hanno dato le divise e mi hanno portato in una camerata con i miei compagni.

- **Com'era la tua giornata nella caserma?**

Ci svegliavano alle 6.30 e scendevamo nel piazzale per fare l'alzabandiera.

Poi facevamo colazione in refettorio e per tutta la mattina facevamo addestramenti pratici e teorici come il tiro al bersaglio con i fucili o il lancio di granate. Dopo questo addestramento mattutino mangiavamo e riprendevamo gli allenamenti. Nel tardo pomeriggio ci davano due ore di tempo libero in qui potevamo uscire. Poi mangiavamo e ci dividevamo i compiti per la notte come la sentinella o la guardia alla polveriera.

- **Quanto ci sei stato?**

Sono stato lì per ben 16 mesi.

- **Che cosa ne pensi?**

A me il servizio militare non è piaciuto per niente perché c'era una gerarchia dove i più anziani in servizio comandavano quelli che erano lì da meno tempo. Inoltre i tuoi superiori ti umiliavano e non ti facevano mai un complimento.

Intervista 2 (papà)

- In che anno hai iniziato il servizio civile?

Ho iniziato nel giugno del 1996.

- Era una novità a quell'epoca?

No, perché era obbligatorio fare un servizio per lo Stato e potevi scegliere tra militare e civile.

- Perché l'hai scelto e non hai scelto il servizio militare?

Perché avevo sentito le esperienze dei miei amici e parenti, e tutti mi dicevano che era una completa perdita di tempo. Inoltre a me non piacevano le armi.

- Raccontami la tua giornata.

Io ho svolto il servizio civile nella Croce Rossa di Milano. C'erano due turni: il primo dalle sei del mattino all'una di pomeriggio, il secondo dall'una alle sette di sera. Facevamo raramente le notti perché di solito c'erano i volontari. Solitamente mi svegliavo alle 5 perché io e i miei compagni dovevamo preparare tutta l'attrezzatura dell'ambulanza. Poi facevamo colazione alle macchinette e uscivamo a svolgere il nostro servizio. Tornavamo per l'una e mangiavamo in mensa. Poi avevamo il resto della giornata libera.

- Ti è piaciuto?

Per me quest'esperienza è stata molto positiva. Ho conosciuto tante persone interessanti e ho visto tante situazioni, anche dolorose, che non avevo mai visto, come ad esempio il carcere, dove ogni tanto venivamo chiamati perché una persona non stava bene. Ho imparato anche come intervenire in situazioni di emergenza, come gli incidenti stradali. Una cosa che mi colpiva molto era quando ci chiamavano per soccorrere persone con arresto respiratorio perché in overdose: correvamo con l'ambulanza cercando di tenerli in vita con un respiratore manuale (l'ambu) e poi, appena arrivati in pronto soccorso, gli veniva iniettato un farmaco antidoto dell'eroina, che, il più delle volte, li faceva fortunatamente resuscitare. Dopo pochi minuti erano fuori dall'ospedale a cercare un'altra dose.

Non c'erano però solo esperienze drammatiche. Tutte le domeniche, ad esempio, eravamo sempre di turno allo stadio di San Siro, dove facevamo assistenza sugli spalti. A volte però mi capitava di essere scelto per andare a bordo campo e intervenire in caso di infortunio dei giocatori: così potevo vedere la partita come non l'avevo mai vista, anche se ero un po' agitato perché in caso di entrata in campo sapevo che sarei stato visto da migliaia di persone allo stadio e da molte di più in televisione.

Luca Bagnardi - 2H

LA DISPERSIONE SCOLASTICA

“La dispersione scolastica” o “evasione scolastica” si riferisce all'insieme di comportamenti derivanti dall'ingiustificata e non autorizzata assenza di minorenni dalla scuola dell'obbligo.

I bambini e i ragazzi che non vanno a scuola in Italia sono ancora tanti, anche fino al 20% nel Sud. La dispersione scolastica è spesso effetto conseguenza di problemi sociali: povertà, violenza, criminalità, che riguardano tutta la famiglia.

Questa situazione, secondo il rapporto di Save the Children, con il Covid-19 sembra essersi aggravata. Circa 1 minore su 5 incontra maggiori difficoltà a fare i compiti rispetto al passato e, tra i bambini tra gli 8 e gli 11 anni, quasi 1 su 10 non segue mai le lezioni a distanza o lo fa meno di una volta a settimana. Circa 1 genitore su 20 ha paura che i figli



debbano ripetere l'anno, nonostante le disposizioni ministeriali lo vietino, o che possano lasciare la scuola, tassi che tra le famiglie in maggiori difficoltà economica, passano rispettivamente a quasi 1 su 10 e 1 su 12.

Quasi la metà delle famiglie con maggiori fragilità (45,2%) vorrebbe “le scuole aperte tutto il giorno con attività extra-scolastiche e supporto alle famiglie in difficoltà”. D'altronde sei genitori su dieci (60,3%) ritengono che i propri figli avranno bisogno di supporto quando torneranno a scuola data la perdita di apprendimento degli ultimi mesi.

È importante che nei momenti di difficoltà la scuola stia vicina ai bambini e ai ragazzi in difficoltà, anche per dare applicazione all'articolo 34 della Costituzione.

Ermanno Clementi - 1F

Il lavoro

Art. 1 : “ *L'Italia è una Repubblica Democratica fondata sul lavoro.*” [...]

Art. 4 : “*La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.*”

La Costituzione italiana prevede i principi generali che regolano i rapporti economici tra coloro che vivono nel territorio italiano. Tutti possono lavorare, essere proprietari di beni, creare un'impresa, risparmiare il denaro, chiedere prestiti e investire i propri soldi e in attività produttive.

Quando si vuole regolamentare un rapporto economico, si fa con un **contratto**.

Il contratto è un accordo tra due o più persone per costituire, regolare o porre fine a un rapporto giuridico di tipo economico. Un contratto può essere stipulato sia da una persona, sia da una società o da un ente pubblico. Ad esempio, con un contratto una persona si può impegnare a lavorare nell'impresa di un'altra, o può decidere di dare o prendere in prestito dei soldi; con un contratto si compra o si prende in affitto una casa o un locale

per un'attività commerciale, si crea una società, si acquista un'automobile.

Tutti questi tipi di contratto, come il contratto di vendita, il contratto di mutuo, il contratto di locazione, il contratto di società, sono regolati dal **Codice Civile**, che stabilisce come devono essere stipulati e quali sono gli elementi che non possono mancare (altrimenti il contratto non è valido). Ad esempio, in un contratto di locazione di una casa, cioè di affitto, è fondamentale che sia indicato il canone, cioè l'importo da pagare.

Da ogni tipo di contratto nascono determinati obblighi. Se tali obblighi non vengono assolti si può chiedere al **Giudice Civile** di fare rispettare il contratto e di ottenere un risarcimento per i danni subiti.

Non ci può essere Repubblica senza lavoro, come dice il primo articolo della nostra Costituzione. Il lavoro è stato motore di

crescita sociale, economica, nei diritti, in questi 74 anni di Repubblica. Perché il lavoro è Condizione di libertà, di dignità e di autonomia per le persone. Consente a ciascuno di costruire il proprio futuro e di rendere l'intera comunità più intensamente unita. Il lavoro è anche spiritualità. È il modo più bello di contribuire alla creazione, alla salvaguardia dell'ambiente, alla promozione della democrazia e della giustizia sociale. Nella Costituzione italiana il lavoro occupa uno spazio di rilievo. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro, che non implica un'offerta di lavoro pubblico, bensì l'intervento dello Stato per rimuovere gli ostacoli che impediscono la partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese.

Ana Maria Osca - 1D

HO SCELTO DI PARLARE DEGLI ARTICOLI 2,3 E 19 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA I QUALI HANNO IN COMUNE UN'IDEA DI UGUAGLIANZA E PARITÀ TRA UOMINI.

L'ARTICOLO 2 SANCISCE LA TUTELA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELLA PERSONA, COSÌ CITATO NEL TESTO: LA REPUBBLICA RICONOSCE E GARANTISCE I DIRITTI INVIOLABILI DELL'UOMO. TRA I QUALI: DIRITTO ALLA VITA, INTEGRITÀ PERSONALE, LIBERTÀ DI PENSIERO, MATRIMONIO OPPURE INIZIATIVA ECONOMICA.

L'ARTICOLO 3 STABILISCE CHE: TUTTI I CITTADINI HANNO PARI DIGNITÀ SOCIALE E SONO UGUALI DAVANTI ALLA LEGGE, SENZA DISTINZIONE DI SESSO, DI RAZZA, DI LINGUA, DI RELIGIONE, DI OPINIONI POLITICHE, DI CONDIZIONI PERSONALI E SOCIALI. È UN ARTICOLO IMPORTANTE CHE RICONOSCE IL DIRITTO D'UGUAGLIANZA ANCHE SE ULTIMAMENTE È STATA CONTESTATA LA PAROLA "RAZZA" PRESENTE NELL'ARTICOLO, CONSIDERATA INOPPORTUNA POICHÉ USATA PER GLI ANIMALI, IN SEGUITO SI È PROPOSTA LA SOSTITUZIONE DELLA PAROLA CON UN TERMINE PIÙ "APPROPRIATO" COME "COLORE DELLA PELLE".

PER ULTIMO L'ARTICOLO 19 CHE TRATTA DEL DIRITTO DI PROFESSIONE RELIGIOSA: TUTTI HANNO DIRITTO DI PROFESSARE LIBERAMENTE LA PROPRIA FEDE RELIGIOSA, PURCHÉ NON SI TRATTI DI RITI CONTRARI AL BUON COSTUME.

HO SCELTO DI PARLARE DI QUESTI 3 ARTICOLI POICHÉ MOLTE PERSONE VENGONO DISCRIMINATE OGNI GIORNO SUL PROPRIO SESSO, RELIGIONE, PENSIERO, PAESE D'ORIGINE... E QUESTO ARGOMENTO VIENE TRATTATO DA QUESTI ARTICOLI IN PARTICOLAR MODO, ANCHE SE NON SEMPRE RISPETTATI FANNO PARTE DI UN PASSO AVANTI VERSO L'UGUAGLIANZA TRA UOMINI.

Sara Haiba - 3F

[...] "La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equivalente a quello degli alunni di scuole statali. È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale, le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato".



L'articolo 33 ricorda che la scuola è aperta a tutti, inclusi gli stranieri e decide che l'insegnamento dell'arte e della scienza è libero tanto quanto lo è l'esercizio. La libertà dell'arte e della scienza implica che ciascuno può esprimerle secondo la propria preferenza ed ispirazione, senza che lo Stato possa imporsi in nessun modo. La libertà d'insegnamento significa che l'insegnante è libero di poter scegliere il mezzo con cui manifestare il proprio pensiero, le teorie che intende trasmettere ai propri alunni e soprattutto, il metodo di insegnamento.

Per questo esistono solo due limiti:

il primo, consiste nel rispetto della libertà di opinione dei singoli alunni; il secondo, solo per gli insegnati di religione, in base al quale devono essere scelti dall'autorità ecclesiastica e i programmi di insegnamento, i libri di testo e le modalità di organizzazione devono essere approvati dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana).

Lo Stato non ha il monopolio dell'istruzione, dato che qualunque ente pubblico o privato può fondare scuole, per poter dare qualsiasi tipo di istruzione senza avere obblighi verso lo Stato.

Per quanto riguarda le scuole private, il principio ispiratore è quello che gli dà la libertà di assumere

una tendenza ideologica precisa, queste scuole non possono adottare programmi che si pongono in contrasto con i principi di libertà garantiti dalla Costituzione. Mentre alle Università e alle Accademie, la Costituzione riconosce il diritto di darsi regole autonome nei limiti della legge. Queste sono infatti soggette ad un controllo da parte dello Stato, riguardo il rispetto dei principi di legalità e trasparenza.

Molti studenti oggi si lamentano di dover andare a scuola, ma non sanno di

essere dei privilegiati, in molti paesi al mondo la gente è talmente povera da non poter andare a scuola, per poter andare a lavorare nelle miniere, restando analfabeti e senza opportunità di compiere i propri sogni o riscattarsi da quella vita e fare la differenza.

Fino a circa sessant'anni fa si arrivava a mala pena alla quinta elementare, poi alla terza media fino a che un paio di anni fa non prolungarono la scuola dell'obbligo fino al secondo anno di superiori.

Camilla Brogna - 3C



“Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi.

I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge”.

I cittadini per essere fedeli alla Costituzione devono prima conoscere le leggi e quindi rispettarle. I bambini, per esempio, devono essere educati, rispettare i genitori ed impegnarsi per imparare. I genitori devono mantenere i loro figli, non devono usare violenza fisica e morale, devono dare esempi positivi. Ognuno deve avere rispetto per sé e deve rispettare gli altri. I cittadini, votando, eleggono i loro rappresentanti che si occupano delle regole e delle leggi del vivere insieme. Ogni rappresentante che viene eletto, deve prestare giuramento nei casi stabiliti e fare il proprio lavoro con impegno, metodo e coraggio. Secondo me l'articolo 54 è molto importante perché ricorda a tutti noi i doveri che abbiamo, ogni cittadino deve essere fedele e rispettare le leggi della repubblica.

Ilona Isac - 1L



Diritto di sciopero

Lo **sciopero** è un'astensione collettiva dal lavoro da parte di lavoratori, spesso promossa dai sindacati, che ha come scopo di ottenere un miglioramento delle condizioni lavorative rispetto a quelle disciplinate dal contratto collettivo di lavoro.

Si sono date molte definizioni di **sciopero** a seconda delle diverse modalità o protesta ad esempio: si parla di **sciopero generale** quando l'astensione dal lavoro riguarda tutti i lavoratori di un paese, settoriale se interessa un solo settore economico o una categoria di lavoratori, locale se sono interessati i lavoratori di una certa zona.

Si parla di **sciopero bianco** quando i lavoratori anziché astenersi dal lavoro applicano alla lettera i regolamenti, causando disagi.

Lo **sciopero a gatto selvaggio** indica lo sciopero in cui, in una catena di montaggio, le varie sezioni scioperano in tempi diversi, in modo da arrestare la produzione per il massimo tempo possibile.

Vi sono poi i cosiddetti "**scioperi articolati**" di cui fanno parte:

Lo **sciopero a singhiozzo** è caratterizzato da interruzioni brevi. Tale modalità di **sciopero**, prima ritenuta illegittima, è oggi considerata lecita anche sul piano civile, ma è consentito al datore di lavoro di rifiutare le prestazioni comunque offerte se ritiene che non siano proficuamente utilizzabili.

Lo **sciopero a scacchiera** in cui vi è un'astensione dal lavoro effettuata in tempi diversi, da diversi gruppi di lavoratori, le cui attività siano interdipendenti nell'organizzazione del lavoro.

Lo **sciopero con corteo interno** indica invece uno sciopero in cui i manifestanti, anziché organizzare picchetti agli ingressi del luogo di lavoro, si muovono in formazione all'interno bloccando i vari reparti che attraversano.

Il diritto di sciopero nell'ordinamento giuridico italiano

L'articolo 40 della Costituzione italiana disciplina il diritto di **sciopero**, stabilendo che esso «si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano».

Il diritto di sciopero nel resto del mondo

La legislazione negli USA prevede invece la sostituzione e il licenziamento degli scioperanti che siano stati precettati.

Sotto il Governo di Reagan, lo **sciopero** dei controllori del traffico aereo contro la deregolamentazione del trasporto aereo finì a seguito del licenziamento in massa e sostituzione di tutto il personale che disattese l'equivalente americano della precettazione governativa. Tuttavia esiste uno **sciopero generale** organizzato dal movimento del Tea Party conservatore. Anche durante la Guerra Fredda vi ci furono molti scioperi organizzati da gruppi di destra contro la possibile minaccia sovietica.

Bianca Decarchi - 3G

IL LAVORO DELLA DONNA

La donna che lavora ha gli stessi diritti di lavoro che ha l'uomo, quindi ha lo stesso stipendio e la stessa possibilità di trovare lavoro. Alla donna servono, poi, i soldi per garantire una vita al proprio figlio, come una persona normale, ad esempio: andare a scuola, stare in salute, mangiare ecc...

I LAVORI INDIPENDENTI

I miei genitori lavorano: mio papà ha un capo, mentre mia mamma è indipendente, quindi, per restare nel tema del lavoro della donna volevo parlare del lavoro indipendente che fa mia mamma.

L'articolo dei lavori indipendenti dice che hanno gli stessi diritti dei lavori dipendenti.

Mia mamma fa la cartolaia, quindi è un lavoro indipendente perché è libera di vendere senza un capo che gli dice cosa fare, però, lei, in effetti ha un capo, il governo. Infatti il governo è "libero" di chiudere i cartolai "quando vuole", per questo durante il lockdown dell'8 marzo mia mamma è stata chiusa.

Secondo me l'articolo che parla dei lavori indipendenti non dovrebbe essere cambiato perché i lavori dipendenti o indipendenti devono avere gli stessi diritti.

Gabriele Di Lorenzo - 1A

DIRITTO DI UN IMPUTATO ACCUSATO IN UN PROCESSO PENALE

Quando una persona viene accusata di un crimine o reato, ha dei diritti ma prima di essere giudicato innocente o colpevole la persona che ha accusato l'imputato (cioè la persona accusata di un crimine) deve avere delle prove contro l'imputato e anche per verificare se è vero o no, ad esempio: se accusi una persona di un reato però non hai delle prove o qualche testimone, non puoi accusarlo.

I diritti dell'imputato alla difesa sono inviolabili e costituzionalmente garantiti. Tali diritti sono:

- diritto a scegliersi un difensore di fiducia, quindi il diritto di scegliere chiunque loro vorranno come loro madre come avvocato ma a loro rischio e pericolo (art.96);
- diritto alla sospensione del procedimento per incapacità dell'imputato. Se l'imputato è incapace di proseguire o affrontare un procedimento sarà sospeso. La sospensione avverrà per persone che hanno problemi psicologici gravi o non riescono a reggere il processo (art.71);
- diritto all'interprete ed alla traduzione di atti fondamentali (art.143): se non capisci la lingua ci sarà un interprete che ti aiuterà a capire;

- diritto all'assistenza di un avvocato, che è obbligatoria per legge. Nel caso in cui non si abbia un difensore di fiducia, il tribunale provvederà ad dartene uno d'ufficio;
- diritto ad avere un processo equo senza favoritismi (art.7);
- diritto di non rispondere in sede di interrogatorio (art.64);
- diritto a non presenziare all'udienza (art.487): non è obbligatorio assistere all'udienza ma in alcuni casi, come un testimone che riconosce di averti visto uccidere qualcuno, dovrai andare per accertarsi che sei tu;
- diritto a partecipare al processo (art.485);
- diritto alla prova (art.190) ovvero posto che la polizia è legittima ad effettuare indagini delegate da parte del Pubblico Ministero (tra queste ispezioni o anche perquisizioni) al fine di reperire prove a carico dell'indagato, è bene rammentare che durante le indagini preliminari la persona indagata di un reato ha la possibilità di ricercare prove a discarico.
- l'imputato non è obbligato a dire la verità ma se si scopre che sta dicendo cose false sarà giudicata come falsa testimonianza e avrà un grande impatto nella corte.

Come si svolge un processo

- ▶ Per poter iniziare il processo, la persona che vuole accusare deve indirizzare al convenuto un atto di citazione, con il quale, appunto, cita in giudizio la controparte per vedere accogliere la propria domanda. In questo documento specifica le sue richieste e ne chiede al giudice l'accoglimento. Quindi, invita la controparte a presentarsi in tribunale per discutere la causa. Il convenuto, dal canto suo, deposita una risposta, ossia un atto con cui si difende da quanto richiesto, prendendo posizione su tutte le questioni presenti nella citazione. Con la notifica dell'atto di citazione ed il successivo deposito in cancelleria, il processo ha inizio.
- ▶ La seconda fase è quella della trattazione: le parti vengono convocate in udienza («udienza di prima comparizione e trattazione») per trattare la causa oralmente (di tutto ciò che avviene in udienza viene redatto verbale) dove possono anche trattare e offrire degli aiuti all'imputato accusato per finire velocemente la causa. In tale sede il giudice, dopo aver compiuto alcune verifiche preliminari, autorizza le parti, su loro richiesta, al deposito di alcune memorie (ossia documenti con cui i rispettivi avvocati possono

specificare o modificare all'occorrenza quanto affermato negli atti introduttivi).

- ▶ In seguito, ha inizio la fase decisoria: il giudice ha tutti gli elementi per pronunciarsi sulla controversia e può finalmente emettere la sentenza. Egli decide su tutte le domande proposte dalle parti e ordina alla parte soccombente di pagare le spese processuali.
- ▶ Contro la sentenza del giudice, chi perde può ricorrere alla Corte d'appello (secondo grado di giudizio) ovvero tu ti giudichi innocente quindi chiederai un'altra sentenza pero sarà la corte a decidere se sei colpevole o no, però se ti dichiareranno innocente il giudice potrà opporsi. Contro la sentenza del giudice d'appello, poi, si può ricorrere alla Corte di cassazione (terzo e ultimo grado di giudizio).

Credo che i diritti siano giusti anche se, alcune volte, degli innocenti vengono ritenuti colpevoli e quelli più ricchi, con più soldi, possono avere avvocati migliori e cavarsela!

Silvia Xu - 3F

ARTICOLO 27

La responsabilità penale è personale.

ciascun individuo è perseguibile penalmente solamente per un fatto commesso da lui stesso – fu approvato in quanto i costituenti avevano ben presenti le rappresaglie compiute dal regime fascista su persone estranee ai fatti (e sui loro beni), nonché la persecuzione dei familiari dei cosiddetti «criminali politici» (ovvero, chiunque si opponeva apertamente al regime fascista).

L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Ripristina le garanzie cancellate dal regime fascista con il Codice penale del 1930.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato [cfr. art. 13 c. 4].

la società non deve rinunciare ad ogni sforzo, ad ogni mezzo affinché a colui che è caduto nelle maglie della giustizia, che deve essere giudicato, dopo la condanna, gli si possano offrire delle possibilità di rieducazione.

Non è ammessa la pena di morte.

L'Assemblea approvò senza alcuna osservazione la norma che escludeva la pena di morte dall'ordinamento giudiziario italiano.

Penale di Morte in Italia

È stata abolita nel 1994. Attualmente lo Stato italiano non prevede la pena di morte in nessun caso. La prevedeva invece il codice penale militare di guerra. La pena capitale era già stata bandita nel 1889 e ripristinata con una legge del 1926. Dopo la caduta del fascismo venne abolita, tranne che per i reati fascisti e di collaborazione. Nel 1945 si ammise nuovamente come misura temporanea per gravi reati. Fra il 26 aprile 1945 ed il 5 marzo 1947 vennero giustiziate 88 persone per avere collaborato con i tedeschi. Furono le ultime esecuzioni effettuate in Italia.

Con la Costituzione della Repubblica Italiana del 27 dicembre 1947, la pena capitale fu bandita sia per i reati comuni, sia per i reati militari commessi in tempo di pace.

Mattia Ragni - 1G

LA RISERVA DI LEGGE

La gerarchia delle fonti del diritto stabilisce che una norma contenuta in una fonte di grado inferiore non può contrastare con una norma contenuta in una fonte di grado superiore. Nel caso in cui ciò avvenga la fonte di grado inferiore viene dichiarata invalida.

A grandi linee, la gerarchia delle fonti italiane è questa:

- Costituzione;
- leggi;
- regolamenti governativi, regolamenti di altro tipo (comunali);
- usi e consuetudini.

Nell'ordinamento giuridico italiano la riserva di legge inserita nella Costituzione stabilisce che certe materie siano regolate solo dalla legge con esclusione di fonti secondarie come i regolamenti.

Ma qual è la ragione per cui è prevista questa norma?

La ragione per cui è presente della riserva di legge è che la legge viene approvata dal parlamento con un iter parlamentare che coinvolge anche l'opposizione. Inoltre è soggetta a una serie di controlli come quello della corte costituzionale e l'eventuale referendum.

La riserva di legge si distingue in:

Riserva di legge assoluta che si ha quando la materia deve essere regolata interamente dalla legge con la conseguenza che nella materia non possono intervenire le fonti secondarie (quindi il solo governo).

Il legislatore deve disciplinare la materia nel dettaglio. La riserva assoluta è prevista nella materia delle libertà fondamentali e nella materia penale. Ad esempio le restrizioni della libertà personale sono ammesse nei soli casi e modi previsti dalla legge. Quindi solo una legge deve dire nel dettaglio in quali casi e in che modo una persona può subire restrizioni della libertà personale.

Riserva di legge relativa la legge stabilisce i principi, ma il potere esecutivo può intervenire con propri regolamenti stabilendo delle norme integrative. Quindi una legge generica stabilisce i principi generali e il governo stabilisce le norme di concreta attuazione.

Senza la riserva di legge il governo potrebbe emanare leggi a suo piacimento scavalcando il parlamento e di conseguenza anche l'opposizione in materie fondamentali come i diritti fondamentali; così facendo la maggioranza non si sottoporrebbe al dibattito con l'opposizione.

Piero Tito Odorisio - 3H

“Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all’assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria”.

L’articolo 38 è uno dei cardini dell’idea di “Stato sociale”, secondo il quale il sistema di sicurezza sociale prevede due canali di attuazione: l’assistenza e la previdenza.



Il diritto all’assistenza racchiude il sistema dei servizi sociali e l’insieme delle attività che hanno lo scopo di superare le situazioni di bisogno e rimuovere ostacoli nei quali le persone possono incorrere, possono essere: disoccupazione, malattia, infortuni, ecc.

Riguardo la previdenza, i lavoratori hanno diritto alle prestazioni previdenziali, cioè alla pensione, sulla base di un meccanismo di accantonamento di una parte del reddito, che i datori di lavoro versano agli istituti previdenziali. Infatti, oltre che pagare le tasse, il lavoratore alimenta anche la sua futura pensione.



Dal 1969 è stata istituita la pensione sociale o assegno sociale, tutto a carico dello Stato: è destinata alle persone con più di 65 anni e con redditi inferiori ai limiti stabiliti dalla legge.

Anche se alimentato dalle tasse, lo Stato sociale ha costi elevati difficili da reggere... perciò, non solo in Italia ma in tutti i Paesi occidentali, si discute su come riformarlo.

Questo avviene quando spesso si sente parlare di riforma delle pensioni, riforma della cassa integrazione, revisione delle norme per i sussidi di disoccupazione, ecc.

Uno dei nodi centrali riguarda le funzioni sanitarie e le pensioni riservate agli anziani, l'aumento dell'età media degli Italiani in sé un fatto positivo, ma con il procedere



dell'età aumentano sia i problemi di salute che vanno curati sia il numero di anni nei quali viene versata la pensione. È una questione difficile da risolvere, i rimedi posti, da verificarne la validità negli anni a venire, sono stati i responsabili dell'aumento dell'età pensionabile e la riduzione

dell'importo della pensione, ciò ha stimolato i lavoratori a sottoscrivere pensioni "private" con banche, assicurazioni o associazioni di categoria.

Dal 2019 l'età per la pensione è fissata a 67 anni e 2 mesi per tutti, è stata confermata quest'età anche per il biennio 2021-2022 e la speranza di vita degli uomini arrivano fino a circa 82 anni, mentre quella delle donne agli 85. Però ad esempio negli anni 60 circa l'età di pensionamento era 41 anni e 10, la speranza di vita era tra i 68 e i 71 anni.



In questi momenti di pandemia bisogna sperare di riuscire a non essere contagiati e di poter continuare la nostra vita quotidiana, ma molti anziani sono morti e stanno tutt'ora morendo a causa dell'età avanzata.

Camilla Brogna - 3C

I diritti dei bambini



Lo Stato italiano ha rettificato la Convenzione sui diritti dell'infanzia il 20 novembre 1959. Il governo deve assicurare che ogni bambino/a abbia tutti i diritti. La "Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia" è un accordo firmato da tutti Paesi del mondo che definisce quali regole bisogna rispettare per proteggere la vita, i diritti e il benessere di tutti i bambini.

Ogni bambino ha il diritto al gioco e che gli adulti si prendano cura di lui; ha il diritto di avere un alloggio, di stare con i suoi genitori e di essere tenuto al sicuro da sfruttamenti e crudeltà. Il bambino ha il diritto a essere protetto da azioni o punizioni che violino la sua salute fisica o mentale.

Però i bambini hanno il diritto di lavorare in un contesto in cui vi sia il massimo rispetto della dignità personale, dell'immagine, dell'integrità psicofisica.

La Costituzione italiana non vieta direttamente che il bambino non lavori ma stabilisce che la legge preveda un limite minimo di età per il lavoro salariato, che si tuteli il lavoro dei minori con speciali norme e garantisca ad essi la parità di impiego e il diritto alla parità di retribuzione.

La legge di tutela del lavoro dei bambini e degli adolescenti (poi modificata dal recepimento delle direttive della Comunità Europea), sostiene che non possono essere ammessi al lavoro, né destinati ad attività lavorative, i minori di età inferiore ai 15 anni o che non abbiano concluso l'istruzione obbligatoria. Ma i bambini devono studiare prima di pensare al lavoro!

Sara El Qouatli - 1E

Il diritto allo studio degli stranieri

Il diritto allo studio è uno dei diritti fondamentali della persona. Purtroppo, ancora oggi, in molti paesi il diritto allo studio non viene rispettato. Nonostante i significativi progressi compiuti negli ultimi anni, sono ancora 72 milioni i bambini che non hanno accesso all'educazione di base e di questi, il 70% vive in Africa. In Italia, l'obbligo scolastico dura fino al sedicesimo anno d'età. In Italia, l'istruzione è un diritto che viene garantito dalla Costituzione.

L'articolo 34 afferma infatti: *“La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi”*.

Dalla mia esperienza di vita posso dire che il diritto all'istruzione è estremamente importante. Perché l'istruzione è la spina dorsale della nazione. Le persone non possono andare avanti senza istruzione. Quando ero in Bangladesh ho visto che il diritto all'istruzione è meno rispettato dell'Italia. Solo i ricchi possono studiare lì, ma i poveri non è che non hanno diritto a studiare, infatti tutti hanno diritto a studiare, ma, a causa della povertà, non hanno abbastanza denaro per pagare la scuola ogni mese, comprare abbigliamento adatto e per i mezzi pubblici. Anche perché la maggior parte dei bambini e gli adolescenti lavorano. In

effetti, le magliette, i pantaloni, le felpe che adesso noi utilizziamo sono realizzate da ragazze del Bangladesh. Questi sono solo degli esempi, ci sono tanti altri motivi per cui i ragazzi non possono studiare nei paesi come il Bangladesh.

In Italia invece tutti possono studiare, anzi è obbligatorio studiare fino ai 16 anni ed è tutto gratuito tranne i libri e quaderni.

Insomma il diritto allo studio è una cosa molto importante per tutti. L'istruzione è una parte della nostra vita.

In Italia anche gli stranieri hanno gli stessi diritti e doveri a scuola come gli italiani, ma essendo stranieri per imparare la lingua e per abituarsi alla stessa cultura o per imparare a capire il sistema scolastico italiano, perché magari sono diversi nei loro paesi, hanno dei prof in più a scuola. L'attenzione degli insegnanti per loro è di più rispetto agli altri. Hanno uno o due prof in più che li portano in un'aula diversa con pochi alunni e gli insegnano la lingua da “abcd” italiani fino al livello dei compagni; e poi hanno un prof in più che in classe li aiuta a seguire la lezione e scrivere i dettati o quello che scrivono gli insegnanti alla lavagna. Nelle verifiche ci sono differenze tra quelle degli stranieri e quelle degli italiani, gli stranieri hanno verifiche più facili rispetto agli italiani. Non hanno interrogazioni. Ma tutto questo è solo fino a un certo punto, per esempio uno o due anni. Dal terzo anno gli stranieri non vengono più considerati a un livello diverso... poi sono proprio uguali agli altri!

Khusbu Hossain - 3A

I diritti dei lavoratori e delle lavoratrici

La Costituzione è il testo legislativo fondamentale della Repubblica italiana; è nata per ricostruire lo Stato dopo la Seconda Guerra Mondiale e la caduta del fascismo.

L'articolo 1 della costituzione dice che l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro. Questo ci fa capire quanto il lavoro sia importante per il nostro Stato.

Gli articoli che riguardano il lavoro vanno dal 36 al 40.

Ciò che la Costituzione ci dice è che i lavoratori e le lavoratrici hanno gli stessi diritti, articolo 37, e devono ricevere uno stipendio proporzionato per far vivere in tranquillità la famiglia del lavoratore. Ogni lavoratore ha il diritto di

riposare (articolo 36) e prima di tornare al lavoro devono passare almeno 8 ore. I lavoratori hanno il diritto alle ferie (articolo 36) e devono riposare almeno un giorno alla settimana (articolo 36). Un diritto riconosciuto molto importante è (articolo 39) quello che riconosce ai lavoratori il diritto ad organizzarsi in associazioni (sindacati) per poter difendere e promuovere i propri diritti che non potrebbe avvenire individualmente. Per mettere i lavoratori in grado di far valere i loro diritti, la Costituzione riconosce il diritto di sciopero (articolo 40), il diritto cioè di sospendere il lavoro senza incorrere in sanzioni da parte del datore di lavoro (non perdendo la retribuzione per tutto il periodo della sospensione). Infine, al termine della vita lavorativa, i lavoratori

hanno il diritto di avere la pensione (articolo 38).

La Costituzione ha quindi regolamentato e migliorato le condizioni dei lavoratori; quelli che oggi sono diritti, durante il secolo scorso erano severamente proibiti; chi scioperava poteva essere licenziato. Durante il fascismo, lo sciopero era considerato un delitto, punito severamente dal codice penale, in quanto comportamento dannoso per l'interesse nazionale alla produzione.

Per fortuna la Costituzione ha rovesciato questa impostazione, ha riconosciuto lo sciopero come diritto, ha regolamentato l'orario e la vita dei lavoratori e ne ha tutelato la salute migliorando la loro qualità di vita.

Ettore Silvaggio - 2H

Diritti e doveri familiari

Art.30 È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire e educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede che siano assolti i loro compiti. La legge detta le norme e i limiti per la ricerca del padre.



L'articolo 30[☆] parifica i diritti dei figli nati fuori dal matrimonio che in passato venivano chiamati illegittimi. L'articolo spiega inoltre che i genitori incapaci di mantenere ed educare i propri figli devono essere sostituiti, infatti la costituzione promuove l'adozione.

Dal 1975 la riforma del diritto di famiglia ha eliminato ogni differenza tra i figli nati fuori dal matrimonio chiamati illegittimi e i figli nati nel matrimonio chiamati legittimi.





Il figli devono essere tutelati dalla Legge, a prescindere dalla loro origine, perché non dipende da loro ma dai genitori che hanno obblighi e doveri nei loro confronti.

Il padre ha gli stessi diritti della madre nel curare i propri figli.

Secondo me i diritti dei figli, cioè: andare a scuola, mangiare, potersi curare e non essere maltrattati, sono molto importanti. . . soprattutto in caso di adozione.

Penso che questo articolo sia molto interessante perché parla dell'uguaglianza tra sposati, divorziati, separati e fidanzati.

Secondo me questo articolo è molto importante perché non si maltrattano i figli a seconda della loro origine. . . ma bisogna darli sempre amore.

In caso di maltrattamenti da parte dei genitori, che siano naturali meno, la Repubblica sostiene l'adozione e dà ai bambini adottati, gli stessi diritti di quelli non adottati.

Claudia Bertolotti,
Elisa Rama Diop,
Pietro Farina,
Mattia Palestra,
Filippo Sacchi - 1H